

Il commissario Figliuolo: «A luglio il 60% di immunizzati, siamo all'ultimo miglio. Arrivi regolari delle dosi»

Vaccinati in 30 milioni, ora altro scatto

Ma sono ancora troppi (7,5 mln nel complesso) gli over 50 e i giovanissimi non in sicurezza

Matteo Guidelli

ROMA

Trenta milioni di cittadini, un italiano su due, si sono vaccinati contro il Covid: l'ennesimo numero simbolico che verrà superato nelle prossime ore e la risposta migliore alle migliaia di no vax scesi in piazza in tutta Italia. Ma non è ancora finita, visto che ci sono 4,8 milioni di over 50 e 2,7 milioni di giovanissimi tra i 12 e i 19 anni che ancora non hanno fatto la prima dose. «C'è ancora un pezzo di strada da fare, siamo all'ultimo miglio» dice il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che poi rassicura sulle forniture per le prossime settimane: i vaccini ci sono.

La maggioranza degli italiani, dunque, ha capito che vaccinarsi è l'unica strada per evitare nuove chiusure e tornare al lockdown. Parole che il Governo ripete ogni giorno come un mantra. Venerdì lo ha fatto il premier Mario Draghi, sabato il ministro della Salute Roberto Speranza e ieri Luigi Di Maio. «La vaccinazione - dice il titolare della Farnesina - è l'unico modo per uscire dalla crisi sanitaria ed economica. Le scelte del Governo tutelano la vita, il green pass non è una vessazione». E Figliuolo aggiunge: «Non facciamoci prendere dalle polemiche e continuiamo a vaccinarci: per il nostro bene e per quello della comunità».

Il report del governo indica che sono immunizzati con due dosi 29.972.109, ma il dato è aggiornato alle 17. Dunque nelle prossime ore si supereranno i 30 milioni di vaccinati, appunto la metà degli italiani e più



Vaccinato un italiano su due Unica strada contro il virus e le sue varianti

della metà (quasi il 56%) della popolazione vaccinabile, quella over 12. Non solo: dall'inizio della campagna sono state somministrate complessivamente oltre 65 milioni di dosi tra prime, uniche e richiami. Insomma, la campagna procede verso l'obiettivo di avere a fine settembre l'80% della popolazione immunizzata. «Siamo al 55% della popolazione vaccinabile vaccinata. Avevo detto che a fine luglio saremo stati al 60% e ci arriveremo sicuramente» dice il generale, che poi rassicura le Regioni sulle forniture di vaccini: «Le dosi stanno arrivando in maniera regolare». E nei frigoriferi ci sono ancora 3,8 milioni di dosi e ad agosto ne arriveranno altre 15 milio-

ni, poco più delle forniture di luglio. Con l'obbligo del green pass il Governo spera di recuperare quanti più possibile tra quei 4,8 milioni di over 50 che per ora si sono tenuti alla larga dal vaccino e di immunizzare i giovani. Su quest'ultimo punto insiste Figliuolo. «È importante per due ragioni: sottraiamo persone che potrebbero comunque ammalarsi e soprattutto blocchiamo la circolazione del virus. I giovani, che sono quelli che più socializzano e meno male che è così, sono quelli che possono portare in giro il virus e magari attaccarlo a frange di popolazione fragile che per motivi sanitari non possono fare il vaccino». La vaccinazione dei giovani è, tra l'al-

tra, strettamente legata al tema scuola, uno dei nodi che andrà sciolto nelle prossime settimane. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi vedrà i sindacati nei prossimi giorni ma per intervenire si attenderà probabilmente il 20 agosto, data entro la quale le regioni dovranno consegnare a Figliuolo i numeri reali del personale scolastico che non vuole vaccinarsi o non può farlo per motivi di salute. Ad oggi sono 222.132 quelli che non hanno fatto neanche la prima dose del vaccino, il 15,17% del 1.464.309 che rappresenta l'intera popolazione scolastica. Se si vanno a vedere i numeri delle singole regioni la situazione però cambia ed alcune molto difficilmente riusciranno a colmare il gap per l'inizio dell'anno scolastico: in Sicilia ci sono 60.277 profnon vaccinati, il 43% del totale, mentre in provincia di Bolzano sono poco più di 8mila, il 37,9% del totale.

Messe male sono anche la Liguria, con quasi 11mila non vaccinati (il 34,7%), la Sardegna, che ne ha 12mila (33,2%) e la Calabria, con 14.500 (il 31,6%). Il 20 agosto sarà anche il termine per capire quanti saranno i giovanissimi tra i 12 e i 19 anni che ancora non si sono vaccinati: su una platea di 4,6 milioni, ad oggi 2,7 non hanno fatto neanche una dose, ma è probabile che il numero cali sensibilmente visto l'aumento delle prenotazioni in questi giorni. 591.381 (il 12,78%) sono invece già immunizzati con entrambe le dosi mentre 1.304.118 sono in attesa della seconda.

Prima di metà agosto il Governo non affronterà neanche il discorso sui trasporti a lunga percorrenza, treni, aerei e navi.

L'Istituto superiore di sanità

Alta efficacia delle 2 dosi Basso rischio di ricoveri

Il tasso di ospedalizzazione di chi ha completato il ciclo è di dieci volte inferiore

ROMA

Dei casi Covid-19 segnalati in Italia «la maggior parte è stata identificata negli ultimi 14 giorni in soggetti non vaccinati». Mentre nelle persone completamente vaccinate «si stima un forte effetto di riduzione del rischio di infezione rispetto ai non vaccinati (88% per diagnosi, 95% per ospedalizzazione e 96% per decessi)». Inoltre, il tasso di ospedalizzazione negli ultimi 30 giorni nei non vaccinati è circa dieci volte più alto rispetto a quello dei vaccinati con ciclo completo (28 contro 3 per 100.000 abitanti). A fornire il quadro sono i dati del documento esteso del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità.

Dal 4 aprile (la data in cui la vaccinazione è stata estesa alla popolazione generale) al 18 luglio, l'efficacia complessiva della vaccinazione, aggiustata per età, è superiore al 70% nel prevenire l'infezione in vaccinati con ciclo incompleto (70,2%) e superiore all'88% per i vaccinati con ciclo completo (88,2%). L'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione, sale all'81% con ciclo incompleto e al 95% con ciclo com-

pleto. L'efficacia nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva è pari all'89% con ciclo incompleto e 97% con ciclo completo. Infine, l'efficacia nel prevenire il decesso è pari all'80% con ciclo incompleto e a 96% con ciclo completo.

«Se i vaccini non fossero efficaci nel ridurre il rischio di infezione, non si osserverebbero differenze nel numero di casi tra vaccinati e non vaccinati», rileva l'Iss sottolineando che le differenze sono ancora più evidenti quando i dati vengono stratificati per fascia di età. Al 3 luglio, negli over 80, l'85% risulta essere vaccinato con ciclo completo. Negli ultimi 30 giorni (18 giugno-18 luglio per i casi diagnosticati, 11 giugno-11 luglio per ospedalizzazioni e ricoveri in terapia intensiva e 28 maggio-27 giugno per i decessi), il 33% delle diagnosi di Sars-CoV-2, il 46% delle ospedalizzazioni, il 71% dei ricoveri in terapia intensiva e il 69% dei decessi sono avvenuti tra coloro che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino. Al 21 luglio circa il 93% degli ultratantenni in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino e più del 90% ha completato il ciclo vaccinale. Hanno raggiunto una copertura vaccinale superiore all'80% in questo gruppo di età, 19 Regioni o Province autonome. Sotto l'80% solo Calabria e Sicilia.

Sette turisti milanesi, tre dipendenti di un locale (che è stato chiuso) e un residente. Timori anche a Salina

Isole Eolie, cluster a Stromboli: 11 positivi

Si invoca l'obbligatorietà del tampone se non si ha il green pass per sbarcare

Salvatore Sarpi

LIPARI

Undici positivi al Covid a Stromboli ma il numero potrebbe crescere nelle prossime ore. La positività è stata riscontrata a sette turisti milanesi, giunti nell'isola qualche giorno fa e che hanno affittato una abitazione in località Piscità, a tre dipendenti di un locale isolano e ad un altro cittadino. I tre dipendenti sono entrati in contatto con i turisti milanesi, che avevano frequentato il locale dove lavoravano. Il titolare dell'attività, alla luce delle positività riscontrate tra i dipendenti e della frequentazione del locale da parte dei sette, ha deciso di chiudere in via precauzionale e in attesa della sanificazione degli ambienti.

L'allarme è scattato subito dopo che uno dei sette milanesi si è sentito male, risultando, poi, positivo al Covid, così come, verrà appurato, successivamente, i suoi compagni di viaggio. L'intervento dell'Usca è stato immediato e i turisti, così come gli altri quattro positivi, sono stati subito messi in quarantena. In queste ore è in corso l'indagine epidemiologica, si stanno effettuando i tamponi di tutti i contatti e si attendono i risultati. A ciò si aggiunge una seconda indagine a seguito della comunicazione di un'altra persona positiva, che non si trova più a Stromboli ma che, al rientro nella propria abitazione, ha riscontrato la posi-



Patrimonio dell'Umanità Bagnanti su una spiaggia a Salina ed escursionisti sullo Stromboli



tività al Covid, determinando l'effettuazione di un numero di tamponi molto limitato visto i pochissimi contatti avuti sull'isola. Anche in questo caso si attende l'esito. L'amministrazione comunale è in

continuo contatto con l'Usca, il medico di Stromboli, l'Asp di Messina e la delegata del sindaco, Maria Cusolito. «Al momento sull'isola di Salina - così come evidenzia il sindaco di Santa Marina in un co-

municato - si registrano solamente tre casi di positività. Tutti i soggetti sono stati posti prontamente in quarantena e sono stati effettuati tutti i controlli di tracciamento per eventuali contatti, escludendo as-

solutamente una diffusione sul territorio». Nessun positivo a Lipari, Vulcano, Panarea, Alicudi e Filicudi e nel borgo di Ginostra. Ovviamente cresce la preoccupazione e da più parti viene invocata, se non si è in possesso di green pass, l'obbligatorietà del tampone per chi sbarca nelle isole.

Ma l'allarme non è scattato solo alle Eolie. Le mete più gettonate del turismo giovanile scenario della movida estiva fanno registrare un'impennata di casi. Rimini contende a Bologna il primato dei nuovi casi di contagio nell'intera Emilia Romagna (90 rispetto ai 104 del capoluogo). Fanno pensare anche i dati sulla pandemia in Puglia, con la provincia di Lecce, che comprende le principali località del Salento, in testa ai contagi: 72 i nuovi, mentre Bari che è seconda ne ha 43. Per prevenire e limitare i danni i sindaci dei centri della movida rispolverano obblighi e divieti che sembravano ormai archiviati: mascherine anche all'aperto, sul litorale pontino, e limitazioni sulla vendita e il consumo di alcool. A Otranto, presa anche quest'anno d'assalto dai turisti nonostante la pandemia, dall'inizio della stagione è tornato l'obbligo di mascherina all'aperto per chi passeggia negli stretti vicoli del centro storico, adottato anche l'anno scorso. La stessa misura è stata appena reintrodotta, dopo la stagione scorsa, nell'isola di Ponza e a San Felice Circeo, mete di riferimento per la movida soprattutto dei giovani del Lazio e della Campania. Dove da domenica sono entrate in vigore anche altre restrizioni anti-Covid, con limitazioni per la vendita e il consumo di alcolici.

La curva epidemica

Sale (2,7%) il tasso di positività, sette decessi

ROMA

Sono 4.743 i nuovi casi di coronavirus in Italia (sabato erano stati 5.140). Sale così ad almeno 4 milioni 517.415 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi ieri sono stati 7 (sabato erano stati 5), per un totale di 127.949 vittime da febbraio 2020. Le persone guarite o dimesse sono complessivamente 4.123.209. Gli attuali positivi - i soggetti che hanno il virus - risultano essere in tutto 66.257, con un incremento di 3.734 casi (+3.771 il giorno precedente). Sono stati invece 176.653 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore nel nostro Paese; avanti ieri erano stati 258.929. Il tasso di positività è al 2,7%, in salita rispetto al 2% di sabato. Qui la mappa del contagio in Italia. Lombardia, Veneto, Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Lazio e Puglia le regioni che hanno registrato più contagi. Per quanto riguarda il sistema sanitario, i ricoverati con sintomi sono 1.392 in totale. Gli ingressi del giorno in Terapia intensiva sono 16 (il numero più alto si è registrato anche ieri in Sicilia, con 3 nuovi ingressi). Dal punto di vista ospedaliero la situazione è sotto controllo e comunque non suscita particolare allarme. E però cinquemila nuovi contagiati al giorno di media e un tasso di positività in costante crescita non rappresentano dato da sottovalutare. Ecco perché gli appelli alla vaccinazione sono pressanti.

Sulla "Vespucci" 20 casi: sintomi lievi, erano vaccinati

• Venti membri dell'equipaggio della Amerigo Vespucci, il veliero della Marina Militare nave scuola per la formazione degli allievi ufficiali, sono risultati positivi al Covid durante i controlli di routine eseguiti sull'imbarcazione. I positivi, tutti asintomatici o paucisintomatici, dovranno ora rispettare una quarantena di dieci giorni a La Spezia, dove nave Vespucci farà sosta. L'intero equipaggio, 360 persone, aveva già ricevuto la seconda dose del vaccino



"Amerigo Vespucci" Il veliero nave-scuola della Marina Militare

ed era, quindi, immunizzato. Tutti, infatti, avevano aderito alla campagna vaccinale della Difesa e «ben prima dell'inizio della campagna - spiega la Marina - aveva completato il doppio ciclo di vaccinazione». Le positività sono emerse dai tamponi rapidi che vengono effettuati periodicamente sulla nave proprio nell'ambito delle misure predisposte dalla Marina. In attesa che le persone positive si negativizzino, la Vespucci resterà al largo di La Spezia.

Covid e scuole, pronta la circolare dell'assessore Lagalla in vista della ripresa delle lezioni del 16 settembre

Tutti in classe ma con le mascherine

Presenze al 100% degli alunni e niente Dad solo se aumenterà la quota di prof immunizzati
L'obbligo di indossare le protezioni nelle aule in cui mancheranno le distanze di sicurezza

Giacinto Pipitone

PALERMO

La circolare è pronta e verrà inviata a presidi e prefetti entro questa settimana. La Regione ha deciso: proverà a riportare il 100% degli alunni in classe già dal primo giorno di scuola, il 16 settembre. Ma per riuscire bisognerà spingere, letteralmente, quanti più prof a vaccinarsi e occorrerà imporre la mascherina anche durante le lezioni almeno all'interno delle aule più piccole.

L'assessore Roberto Lagalla ha ricevuto nei giorni scorsi le direttive del ministero dell'Istruzione e del Comitato tecnico scientifico nazionale. E sulla base di queste detterà le linee guida del nuovo anno scolastico ai presidi.

Già deciso da tempo il calendario (il via il 16 settembre, si chiude il 10 giugno), Lagalla punta a mandare in soffitta la didattica a distanza: «L'obiettivo di riportare tutti gli alunni in classe può essere raggiunto. A patto che aumenti la percentuale di professori vaccinati. Oggi siamo intorno al 65% e dobbiamo arrivare a una quota di sicurezza che il ministero ha individuato in almeno il 75%». Non sarà facile perché le rilevazioni indicano che anche questa categoria è più indietro in Sicilia rispetto ai target nazionali. Ma Lagalla spiega che il dato molto basso circolato nei giorni scorsi, 49%, è falsato: «In realtà quella è la quota di quanti si sono vaccinati quando a marzo è stata aperta la finestra per la categoria dei docenti. Ma c'è anche un buon numero di professori che si sono vaccinati nei mesi successivi in base alla fascia di età. È realistico pensare che siamo intorno al 65% e stiamo incrociando i dati per esserne sicuri. Ma è chiaro che in ogni caso dovremo aumentare le vaccinazioni fra i docenti».

Resta il fatto che non si può obbligare nessuno a sottoporsi al vaccino, dunque Lagalla confida nell'introduzione del green pass anche a scuola. E nell'attesa di una decisione da Roma, ecco gli altri patti che Lagalla prevede per garantire le lezioni in presenza: «Ci sa-

I nuovi finanziamenti Quaranta milioni da Roma per affittare nuove sedi e potenziare i servizi di trasporto

ranno più stringenti controlli a scuola, attraverso tamponi rapidi e l'intervento delle Usca. E poi bisognerà garantire il rispetto del limite di sicurezza di un metro fra ogni banco e di due metri fra i primi banchi e la cattedra». Il problema è che l'associazione dei presidi ha già da settimane segnalato che non c'è garanzia di poter rispettare questi limiti di distanza in molte scuole. E per questo motivo Lagalla introdurrà nella circolare una misura alternativa: «Dove la distanza di sicurezza non potrà essere garantita si opterà per l'obbligo di mascherina anche in classe». È questo lo scenario più probabile in tante scuole siciliane.

Anche se la Regione confida in un'altra chance: «Da Roma - aggiunge Lagalla hanno garantito che arriveranno nuovi finanziamenti per l'affitto di sedi. Ciò permetterà di alleggerire le classi più numerose rendendo più il rispetto della distanza di sicurezza». Il budget che la Sicilia dovrebbe ottenere è di circa 40 milioni. Che serviranno però anche al noleggio o all'acquisto di bus per consentire agli studenti pendolari di non affollare i mezzi attuali, garantendo anche in questo caso i limiti di sicurezza».

Ecco perché Lagalla scriverà anche ai prefetti, l'obiettivo è fare in modo che pure il settore dei trasporti sia pronto al via del nuovo anno scolastico. In ogni caso la circolare che i presidi riceveranno avrà più di un asterisco: significa che alcune decisioni vanno confermate a ridosso della prima campagna, a cominciare da quella sull'addio alla Dad. «Faremo a fine agosto una verifica sul livello di vaccinazione dei docenti e sul numero di alunni in ogni aula - anticipa Lagalla - Solo dopo questa verifica confermeremo il via in presenza per il 100% degli studenti». Intanto però la strada è tracciata. Ora c'è un mese di tempo per spingere i prof a immunizzarsi e per capire quante aule sono troppo piccole per ospitare tutti gli alunni iscritti. E nel frattempo Fp ed Fc Cgil hanno messo sul tavolo il problema dell'inefficienza dei servizi igienico-sanitari per gli alunni disabili: «Bisogna arrivare a settembre con servizi adeguati alle esigenze della popolazione scolastica con disabilità e al contempo tutelare gli operatori specializzati delle cooperative che hanno svolto in passato questi compiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A scuola. La quota dei docenti vaccinati è del 65%, sotto la soglia di sicurezza del 75% prevista dal ministero

Cinque pazienti gravi a Palermo, la Sicilia seconda dietro al Lazio

Meno tamponi e calano i contagi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sotto quota 600 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 individuate in Sicilia, ma a scendere, come sempre nel weekend, è anche il numero dei tamponi processati nelle 24 ore, portando alle stelle il tasso di positività mentre continuano ad aumentare pure i ricoveri. Nel dettaglio, rispetto a sabato scorso, l'Osservatorio regionale registra un calo di 58 contagi, per un totale di 568 nuovi casi, cifra superata solo dal Lazio (con 660) che conta però più del triplo degli esami effettuati ieri nell'Isola, pari a 8025, ben 5710 in meno al confronto con il precedente report, per un rapporto tra positivi e test schizzato dal 4,6 al 7%.

Il bollettino quotidiano segna zero vittime, 119 guariti e 449 unità in più nel bacino dei contagi attivi, che raggiunge il tetto di 7921 positivi, di cui 192 (+10) ricoverati in area medica e 29 (+2) nelle terapie intensive,

dove risultano tre ingressi. Tra i pazienti gravi, 5 portati all'ospedale Cervello di Palermo nell'arco delle ultime 48 e quattro di loro si trovano intubati. Si tratta, sottolinea il direttore dell'Unità di Rianimazione, Baldassarre Renda, di «persone non vaccinate, e se non acceleriamo con le immunizzazioni, considerando il ritmo di diffusione della variante Delta, da qui alla fine dell'estate i degeniti non potranno che aumentare». Su questo fronte, la Sicilia archivia l'ultima settimana con un rialzo di ricoveri del 38% nelle terapie intensive e del 29% in area medica e con tassi di saturazione dei posti letto pari al 4,5% nelle Rianimazioni e al 6,6% nei reparti ordinari. Cifre più

Il trend settimanale Ricoveri in rialzo del 38% nelle terapie intensive L'incidenza record del virus è nel Nisseno

alte rispetto a quelle registrate in tutte le altre regioni, tranne la Sardegna per le Rianimazioni. Sempre su base settimanale, la Sicilia segna un aumento del 63% di infezioni mentre l'incidenza del virus sulla popolazione sale a 74,4 casi ogni 100mila abitanti, con un picco sempre più alto nel Nisseno, che oltre a mantenere il primato indiscusso in scala nazionale tocca ora il record dall'inizio dell'epidemia: 282 casi ogni 100mila abitanti. Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: Caltanissetta 115, Palermo 96, Ragusa 76, Messina 66, Agrigento 63, Catania 56, Siracusa 36, Trapani 32, Enna 28.

Tra i casi emersi nel capoluogo siciliano negli ultimi 7 giorni, sottolinea il commissario all'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, «moltissimi passeggeri in arrivo all'aeroporto di Punta Rasi dai Paesi Ue per i quali è previsto l'obbligo di tampone: sono tutti con variante Delta». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesto il green pass

Da Carlentini a Gela, i Comuni si blindano

CARLENTINI

Niente vaccino? Da oggi allora non si può entrare al Comune di Carlentini, in provincia di Siracusa. È il primo effetto del green pass che dal 6 agosto diventerà obbligatorio in tutta Italia: solo chi lo possiede il certificato sarà autorizzato a frequentare gli uffici pubblici, i luoghi di divertimento come stadi e concerti e i mezzi pubblici; per gli altri la scelta (molto contestata) è di vaccinarsi oppure di restare fuori. Il sindaco Giuseppe Stefio ha anticipato tutti e ha già firmato il provvedimento per dare il via libera solo agli utenti che potranno esibire il certificato: da questa mattina e sino a nuove disposizioni «l'accesso nelle sedi comunali - ha spiegato il primo cittadino - è consentito solamente a chi è dotato di certificazione verde o si è sottoposto a tampone non oltre le 48 ore antecedenti l'ingresso nella struttura comunale». A chi obietta che gli anziani non hanno dimestichezza con internet e che quindi, in assenza del green pass, potrebbero avere problemi per richiedere un certificato o seguire una pratica, il sindaco Stefio ha risposto nella sua delibera che «le prestazioni saranno in ogni caso mediante mail, posta elettronica certificata e telefono indicati sul sito istituzionale del Comune».

A Gela il sindaco Lucio Greco ha annunciato che chiederà «il green pass per le riunioni della giunta a tutti gli assessori. Bisogna comprenderlo una volta per tutte: la vaccinazione, allo stato attuale, rimane l'unico strumento a nostra disposizione per uscire da questa terribile condizione pandemica. E noi stessi che abbiamo pagato un prezzo troppo alto, dovremmo essere i primi a capirlo». Nel comune del nisseno attualmente i contagiati sono 763 a fronte di soli 63 nel capoluogo. Ieri comunque, alla luce dei nuovi parametri, la Regione ha revocato la zona rossa. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre mezzo milione di siciliani con oltre 50 anni di età senza prenotazioni, ieri seconda dose di AstraZeneca per il presidente Musumeci

In aumento le prime dosi ma tanti rinunciano al richiamo

Nell'ultima settimana 43.169 somministrazioni al giorno, l'obiettivo è 65 mila

Fabio Geraci

PALERMO

Aumentano ancora i nuovi vaccinati in Sicilia ma per effetto della variante Delta si potrebbe alzare la soglia, oltre che i tempi, prima di raggiungere l'immunità di gregge. Il dato positivo è che sabato scorso le prime dosi eseguite negli hub dell'Isola sono state 16.786 ed è il risultato migliore da un mese a questa parte: per risalire ad un numero così alto bisogna andare indietro fino al 25 giugno quando le

somministrazioni si fermarono a quota 17.229 dosi. Nonostante il grande sforzo messo in campo dalla Regione, dalle Asp e dalle strutture commissariali resta il grave problema del 43,4 per cento dei siciliani refrattari alla vaccinazione, soprattutto tra i più anziani. La Sicilia è penultima in Italia, dopo la provincia autonoma di Bolzano, come percentuale di non vaccinati: complessivamente sono oltre mezzo milione le persone dai 50 anni agli ultranovantenni che ancora non si sono avvicinati ad un hub per avere la propria dose di vaccino. Nel dettaglio sono il 31,4 per cento, cioè 284.204, tra i 50 e i 59 anni; 189.161 nella fascia 60-69 (23,7%); il 18,5 per cento dei settantenni (110.932 perso-



Il richiamo. Nello Musumeci

ne) e 78.923 degli ottantenni e dei novantenni, ovvero il 16,5 per cento ciascuno. Ci sono poi i pentiti del vaccino, quelli che dopo aver fatto la prima dose, sembrano aver dimenticato che ancora devono fare il richiamo. Tra loro ci sono tremila over 90, altri novemila tra gli 80 e gli 89 anni, 30mila settantenni e più di 54mila tra quelli nel target 60-69 anni: in pratica coloro che già da tempo avrebbero dovuto aver chiuso il loro ciclo vaccinale ma che invece adesso sono tra i più esposti alla nuova ondata di Coronavirus. Ma la categoria siciliana che sembra avere più sfiducia nei vaccini - e su AstraZeneca che è stato quello utilizzato - è quella dei 140mila tra insegnanti e personale scolastico: ne

mancano all'appello il 43,6 per cento, ovvero 60.277 che non hanno ancora fatto nemmeno una dose ed è l'astensione più alta tra tutte le regioni. Anche per convincere gli indecisi, ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha ricevuto la seconda dose del vaccino anglo-svedese nell'hub di San Giovanni La Rena a Catania completando il suo percorso vaccinale.

Intanto la media settimanale di dosi somministrate ogni giorno nell'Isola è salita a 43.169: di questo passo si arriverebbe all'immunità di gregge a metà settembre. Una corsa contro il tempo che, alla luce dell'analisi degli algoritmi, potrebbe però non essere sufficiente: alcune simulazioni indicano infatti che sarebbe ne-

cessaria la vaccinazione di più dell'85 per cento dei siciliani se il potenziale di diffusione della mutazione indiana del virus rimanesse identico a quello attuale e, nello scenario peggiore, balzerebbe addirittura all'85 per cento se la variante Delta diventasse ancora più aggressiva. In entrambi i casi l'unico modo per non far slittare l'immunità all'anno prossimo consisterebbe nell'incrementare il ritmo delle vaccinazioni portandolo stabilmente almeno a 65mila dosi al giorno: più facile a dirsi che a farsi visto che finora - tanto per avere un termine di paragone - il record nell'Isola è stato di 59.927 dosi ottenute lo scorso 5 giugno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi comunitari. Fra i settori coinvolti c'è l'agricoltura, martedì un vertice di Musumeci con assessori e dirigenti per evitare lo stop ai bandi

L'assessorato all'Economia: serve una manovra correttiva, difficoltà fino a settembre

La Regione ha già finito i soldi Si bloccano i bandi europei

Mancano le somme per la quota di cofinanziamento. Alla paralisi i corsi di formazione. In crisi pure agricoltura e attività produttive

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione ha le casse vuote, mancano perfino i soldi per la quota di cofinanziamento dei fondi europei. E così, almeno fino a settembre, si bloccano tutti i bandi che utilizzano contributi comunitari. Stop a quelli che erano già stati pubblicati e attendevano solo che venissero avviati i pagamenti, stop pure a quelli che erano in rampa di lancio per la pubblicazione.

A Palazzo d'Orleans è scoppiata un'altra emergenza, al punto che martedì ci sarà una riunione straordinaria fra assessori e dirigenti con Musumeci per individuare una via d'uscita dalla paralisi che sta travolgendo la formazione professionale, l'agricoltura, le attività produttive e in generale tutti i dipartimenti che stanno investendo fondi europei.

Un passo indietro. Ogni volta che un assessorato pubblica un bando nel budget stanziato c'è una quota che viene messa dalla stessa Regione. È, questo, il cofinanziamento. Che vale mediamente il 7% di quanto mette a disposizione Bruxelles.

Il problema è che da qualche setti-

mana la Regione ha esaurito il budget per il cofinanziamento. A farne le spese è stata soprattutto la formazione professionale. L'assessore Roberto Lagalla si è visto bloccare due bandi che sono già alle graduatorie finali. Il primo è il cosiddetto Avviso 8 che mette sul piatto 136 milioni per finanziare i corsi professionali dell'anno scolastico che inizierà in autunno. Il secondo è l'Avviso 33, un testo che vale 15 milioni e che permette di finanziare una formazione di alto livello presso le imprese, prevedendo anche contributi per gli imprenditori che assumeranno una parte dei lavoratori formati. In stand by anche l'ultima tranche di 22 milioni che dovevano essere erogati agli enti gestori dei corsi di formazione tradizionali per il vecchio Avviso 2, motivo per il quale sono in ritardo gli stipendi.

Lo stop ai fondi per la formazione

**Sindacati in agitazione
La Uil: «Inaccettabile errore del governo»
La Cisl: «Sempre gli stessi problemi...»**

ha messo in agitazione i sindacati: «È inaccettabile che un errore dell'amministrazione, che non ha appostato in bilancio le somme necessarie a garantire il cofinanziamento, venga pagato dai lavoratori di un intero settore - attaccano Giuseppe Raimondi della segreteria regionale Uil e Ninni Panzica della Uil Scuola -. La giunta deve sbloccare subito la paralisi».

L'assessorato all'Economia guidato da Gaetano Armao, però, allarga le braccia. Servirà del tempo, almeno un mese e mezzo: «Il problema - spiega il ragioniere generale Ignazio Tozzo - è che in bilancio avevamo stanziato 130 milioni a questo scopo. Ma sono già stati utilizzati tutti. Abbiamo già richieste dagli assessorati per erogare almeno altri 17 milioni. Ma da qui a fine anno le richieste saranno molto maggiori. Per questo motivo stiamo prevedendo nella manovra di assestamento di rimpinguare il capitolo destinato al cofinanziamento». Il problema però è che la manovra di assestamento non andrà in aula prima di metà settembre.

Nell'attesa tutto resta fermo. E i sindacati alzano i toni della protesta: «La Sicilia rischia di perdere il treno della ripresa economica con conse-

guenze disastrose per imprese e lavoratori - dice Giuseppe Badagliacca della Cisl Sicilia -. Il governo regionale dovrebbe stimolare l'economia con investimenti e riforme e invece siamo di fronte a una macchina paralizzata, pochi soldi che si spendono male, casse vuote e problemi di bilancio che si trascinano da anni senza alcuna soluzione».

Di fronte a tutto ciò gli assessori stanno provando a mettere in campo soluzioni tampone: «Noi abbiamo delle risorse autonome che potremmo utilizzare come anticipazione del cofinanziamento - propone Lagalla -. Ci serve appena una decina di milioni per sbloccare poco meno di 200 milioni di investimenti. Stiamo provando a risolvere il problema autonomamente». E la stessa cosa stanno provando a fare alle Infrastrutture, l'assessorato guidato da Marco Falcone che ha in rampa di lancio un bando da oltre 5 milioni per erogare aiuti post Covid ai tassisti. Anche in questo caso l'assessorato proverà a utilizzare risorse proprie per anticipare il cofinanziamento regionale. Ma è una via che non tutti gli assessorati possono percorrere per via della crisi di cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La condotta danneggiata da un rogo

Sversamenti a Scicli, guasto riparato ma ora tocca all'Arpa

L'ordinanza che vieta la balneazione rimarrà in vigore anche oggi

Pinella Drago

SCIACCI

Il danno è stato riparato ma bisognerà attendere, ora, il risultato delle analisi che eseguiranno oggi i tecnici dell'Arpa prelevando campioni di acqua dal mare antistante Punta Corvo per poter dire se il mare in quel tratto è balneabile o meno. È qui, proprio nel vallone di Punta Corvo, oasi naturale particolarmente conosciuta per la sua bellezza e per il suo folto canneto mediterraneo, che l'incendio ha liquefatto il tubo di adduzione dei reflui fognari all'impianto di sollevamento di Cava d'Aliga, sito nella scogliera del versante est della frazione balneare sciclitana. Il tutto è accaduto venerdì sera ed in questo arco di tempo la ditta Pegaso, che ha in gestione la funzionalità dell'impianto di depurazione centralizzato di contrada Palmintella e la rete di raccolta dei reflui dalle borgate di Sampieri e di Cava d'Aliga, ha eseguito l'intervento sostituendo il tubo in polietilene danneggiato dalle fiamme.

«È stato sostituito in tempo di record - spiega l'assessore alle manutenzioni, Nino Alecci - nella matti-

nata di sabato è stata messa in posa la nuova condotta che i tecnici hanno già messo in funzione. Lo sversamento nel tratto di mare interessato dall'ordinanza sindacale di divieto di balneazione è stato di lieve entità. Il provvedimento rimarrà in vita fino a tutto oggi. È stato chiesto già all'Arpa di effettuare prelievi ed analisi per valutare l'effettivo inquinamento del tratto di costa».

La squadra di tecnici ed operai ha lavorato senza sosta per riparare il danno provocato da un fattore esterno. Da anni, infatti, da quando è stata rifatta l'intera condotta di adduzione da Sampieri a Cava d'Aliga, fino alla vasca di via del Mare dove un impianto di sollevamento svolge il ruolo di accumulo e di decantazione prima di trasferire il materiale all'impianto centralizzato di depurazione, non erano accaduti fatti analoghi a quello che si è verificato venerdì scorso. «Niente incendi, da anni, in quel tratto del vallone di Punta Corvo - puntualizza l'assessore Alecci - questo particolare ci aveva tenuti tranquilli. Il rogo, invece, improvvisamente ha inghiottito non solo il folto canneto che insiste nella zona ma ha danneggiato l'impianto». Modica, intanto, con il sindaco Ignazio Abbate è corsa ai ripari. «Ho un ampio tratto di costa ricadente nel Modicano in cui sventola la Bandiera Blu - ha ammonito il primo cittadino - non possiamo rischiare di perdere questo riconoscimento. Già oggi rifaremo le analisi delle acque del mare per escludere una eventuale forma di inquinamento da fogna. Chi viene nel mare di Marina di Modica e di Maganuco deve stare tranquillo».

(*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allarme a Punta Corvo
Oggi le nuove analisi,
il sindaco di Modica:
«Nessun rischio
per la Bandiera Blu»**



Guasto riparato. Il tubo sostituito dopo l'incendio di venerdì

A Sciacca tornano i visitatori nel più antico ospedale termale dell'umanità: «Un caldo asfissiante ma l'esperienza è straordinaria»

Sulle tracce di Dedalo, riaperte le grotte vaporose del Monte Kronio

Giuseppe Pantano

SCIACCA

«Un'emozione grandissima, una bellezza straordinaria trovarsi in questo luogo così particolare, carico di storia». Veronica Molteni che arriva da Bergamo è stata una tra le prime turiste ad entrare nelle grotte vaporose del Monte Kronio. È arrivata assieme a Renato Sanfilippo, scaccense che da molti anni vive a Roma. «L'auspicio - aggiunge Veronica - è che presto possano essere aperte anche per le cure». Intanto, il Museo dei Cinque Sensi di Sciacca, grazie a uno straordinario lavoro svolto dal gruppo guidato da Viviana Rizzuto, è riuscito, dopo

sette anni di chiusura, a riaprire le grotte a scopo turistico. Sono fruibili gratuitamente tutti i giorni con visite guidate. Da settembre partirà un nuovo progetto. Punto centrale della proposta avanzata dal museo ed accolta dal presidente della Regione, Nello Musumeci, il coinvolgimento delle tante associazioni e realtà che fanno parte della rete e che costituiscono il Museo Diffuso dei 5 Sensi. Nell'ipotesi di riapertura per le cure il Museo dei Cinque Sensi è obbligato ad abbandonare il progetto che ha la durata di un anno. «La visita inizia con l'antro di Dedalo, realizzato dal noto architetto ateniense - dice Emilio Casalini, giornalista e scrittore - dopo essere



Visitatori. Emilio Casalini e Veronica Molteni nelle grotte vaporose (FOTO PANTANO)

scappato da Creta e arrivato in Sicilia. Lo ha costruito scolpendo i sedili nella pietra per curare la gente. Forse è il più antico ospedale termale dell'umanità». Tra i primi visitatori alcune persone che, nel passato, in queste grotte, hanno effettuato le cure termali e che, naturalmente, sperano di potere continuare a beneficiarne a scopo curativo. Intanto, c'è un primo passo in avanti, la possibilità di accedere alle stufe vaporose data all'Ecomuseo, istituito con legge regionale, e che riunisce 48 associazioni di Sciacca, «una vera e propria comunità - dice Viviana Rizzuto - che ha tanti progetti per Sciacca». Dopo le operazioni di pulizia e manutenzione, eseguite con il contributo di

associazioni, di singoli cittadini e di professionisti che hanno offerto la propria opera per il ripristino della sicurezza e della cura dei luoghi, le stufe sono state aperte al pubblico. Le grotte vaporose sono fruibili gratuitamente alle visite turistiche dal martedì al sabato, dalle 10 alle 12, e la domenica dalle 18 alle 20. «Esperienza bellissima la visita alle grotte e nonostante il caldo asfissiante - dice Valerio Vismara, di Milano - la ripeterò subito. Spero soltanto che la prossima volta che sarò a Sciacca potrà non solo visitare le grotte, ma anche fare le cure all'interno perché è un peccato doversi privare di questa possibilità». (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Figliuolo “Sconti sui tamponi Crediamo nel pass per l'ultimo miglio”

Il commissario per l'emergenza: test low cost in arrivo per il lasciapassare “Immunizzare gli adolescenti”. E in Italia i vaccinati sono a quota 30 milioni

dal nostro inviato
Diego Longhin

SESTRIERE - Non cedere sulle vaccinazioni, non cedere alle polemiche No Vax. Il generale Francesco Figliuolo, che annuncia a breve il varo dei tamponi low cost per permettere a tutti di avere il “lasciapassare” per eventi e ristoranti, risponde in maniera secca, ma senza alzare i toni, alle piazze No Vax e No Green pass, nel giorno in cui l'Italia taglia il traguardo simbolico dei 30 milioni di vaccinati con due dosi, metà della popolazione.

Gruppi che in strada hanno contestato il commissario e la scelta del governo di introdurre il certificato per permettere l'ingresso in ristoranti, nei locali e nelle palestre. «Non facciamoci prendere dalle polemiche sul Green pass - dice il generale - continuiamo a vaccinarci: è per il nostro bene, per il bene delle persone fragili e della comunità». Figliuolo, ex comandante della brigata Alpina Taurinense, è nel “suo” Piemonte per una due giorni di incontri. Oggi a Torino esaminerà il piano scuola della Regione e poi andrà nel Cuneese.

Ieri era a Susa per ritirare un premio e poi a Sestriere per inaugurare una mostra su Torino 2006. Olimpiadi a cui Figliuolo ha dato un contributo come alpino. Ha ricordato soprattutto i volontari che hanno permesso la realizzazione dei Giochi. «Come le Olimpiadi nel 2006, il piano vaccinale oggi sta andando bene perché oltre all'unità di intenti nazionale e locale - dice il generale - c'è il ruolo fondamentale delle associazioni e dei volontari al fianco dei medici e degli infermieri. Persone che dedicano il loro tempo libero alla comunità. E la comunità deve rispondere vaccinandoci, non facendosi prendere dalle polemiche del Green pass. Chi si vaccina fa del bene a se stesso, mette al sicuro i fragili e la propria comunità».

Si è arrivati a 30 milioni di vaccinati. La metà degli italiani. Più della metà, il 56%, se si considera solo la popolazione vaccinabile over 12. Dall'inizio della campagna sono state somministrate complessivamente oltre 65 milioni di dosi tra prime, uniche e richiami. La campagna procede verso l'obiettivo di avere a fine settembre l'80% della popolazione immunizzata.

Figliuolo rimarca che tutto sta procedendo bene, ma bisogna accelerare sui giovani. È una priorità: «Per il benessere dei bambini e dei ragazzi è importante che la scuola sia in presenza. Per far ciò bisogna portare a vaccinare gli in-

segnanti, il personale non docente. I genitori devono però accompagnare i propri figli, quelli dai 12 anni in su, a vaccinarsi. È importante perché così si blocca la pandemia». Le varianti, ad iniziare dalla Delta, proprio nei giovani possono trovare terreno fertile. La vaccinazione degli adolescenti è importante perché «sottraiamo al virus persone che potrebbero comunque ammalarsi e soprattutto blocchiamo la circolazione del Covid - rimarca il generale - i giovani, che



▲ **Generale e commissario**
Francesco Paolo Figliuolo è commissario per l'emergenza

sono quelli che più socializzano e meno male che è così, sono quelli che possono portare in giro il virus e magari attaccarlo a frange di popolazione fragile che per motivi sanitari non possono fare il vaccino».

Il 20 agosto Figliuolo riceverà dalla Regione l'elenco degli insegnanti che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose perché non possono fare il vaccino per problemi sanitari o perché non hanno aderito alla campagna. Si tratta di circa il 15 per cento del totale del corpo docente, poco meno di 1 milione e mezzo di persone. Figliuolo annuncia anche l'arrivo dei tamponi a prezzi calmierati, iniziativa su cui sta lavorando. Una necessità con l'aumento delle prenotazioni delle vaccinazioni: «C'è ancora un pezzo di strada da fare - dice - a breve uscirà un provvedimento per i tamponi a un prezzo calmierato, per dare la possibilità a chi è in attesa del vaccino di non perdere occasioni. C'è stato un boom di adesioni alla campagna vaccinale e qualcuno dovrà avere pazienza e aspettare un po'». © RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 **Le proteste**
In piazza al grido di “libertà”, anche a Perugia ieri i No Pass hanno voluto dire “no” al lasciapassare obbligatorio

Intervista al fondatore di Fratelli d'Italia

Crosetto “Mi sono vaccinato ma la certificazione verde discrimina”

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO - Guido Crosetto, fondatore di Fratelli d'Italia, si è vaccinato - entrambe le dosi - e ha già il Qr code per muoversi liberamente. Ma resta molto critico rispetto alla misura.

Cosa non la convince?

«Ho sempre detto che la cosa principale era consentire la ripresa delle attività economiche e che non mi sarei formalizzato, ma se il Green pass diventa uno strumento che discrimina allora non va bene».

Che tipo di discriminazione vede?

«Non puoi andare al ristorante ma in bus e in metropolitana sì. Ha senso?».

Che cambiamenti farebbe?

«So per conoscenze dirette che anche chi è vaccinato continua a prendere e trasmettere il Covid, quindi l'unica garanzia d'essere Covid free è il tampone. Essendo una persona razionale e senza posizioni pregiudiziali, vedo una macchina infernale che si è messa in moto e nel farlo priva la piena libertà ad alcuni cittadini. Se uno non vuole vaccinarsi come faccio a obbligarlo?».



Guido Crosetto
È stato deputato e sottosegretario alla Difesa

A Meloni conviene che ci sia Draghi? No, stia attenta perché rischia di farsi mettere all'angolo

Se però la mia libertà personale aumenta il rischio di tutti gli altri...

«Ragioniamoci: nel momento in cui obbligo tutti, anche indirettamente, al vaccino, perché ti faccio firmare un consenso nel quale ti assumi il rischio del vaccino? Tu Stato non puoi scaricarmi la responsabilità. Poi ci sono 2,5 milioni over 60 non vaccinati, la categoria più colpita

dalla malattia e più a rischio. Non saranno solo No Vax ma anche anziani, persone che non hanno internet o con problemi di mobilità: bisognerebbe investire su medici di base e farmacie prima di dividere il mondo in buoni e cattivi. Vacciniamo prima chi può farlo, avendo in mente però che mancano all'appello 40 milioni di dosi».

Il Green pass sembra la stessa identica proposta di qualche mese fa fatta proprio da Meloni: perché ora non va bene?

«Ma era un pass europeo. Allora non poteva dire no perché significava tenere fuori l'Italia da qualsiasi circuito, il no stavolta è motivato dal fatto che così rappresenta un danno al commercio, alla libertà, ai diritti costituzionali dei cittadini».

Perché comunque i politici non sembrano amare il selfie vaccinale?

«Io invece ne ho visti anche troppi, con e senza maglietta».

Pensi a Meloni e Salvini...

«Rientra nell'ambito della privacy». **Si chiede la libertà di non vaccinarsi e poi la libertà di non portare la mascherina o quella di**

tenere tutto aperto... Non ci sono un po' troppe contraddizioni?

«Non mi sentirei mai di dire che bisogna tenere tutto aperto, o di non avere precauzioni. Ma anche chi ha fatto due vaccinazioni può essere positivo e quindi il Green pass non significa nulla».

Che ci siano ampie sacche di resistenza, sfiducia, sul vaccino sembra evidente. Perché?

«Penso che tutti abbiano dei dubbi sulla velocità di approvazione del vaccino. Si è fatta di necessità virtù, comprensibile, ma i tempi dei test sono stati troppo rapidi rispetto a quelli standard. Non sopporto chi pensa che dietro al vaccino ci sia un complotto ma neanche chi considera Big Pharma un ente benefico».

Fdl è in ascesa, a Meloni tocca sperare che Draghi resti a lungo, sostenuto da tutti tranne da lei.

«No, c'è il rischio che si consolidi una *convenio ad excludendum*, come è avvenuto in Francia per Marine Le Pen. Le consiglieri di non farsi mettere all'angolo, spargliare, evitando di farsi attaccare addosso etichette scomode».

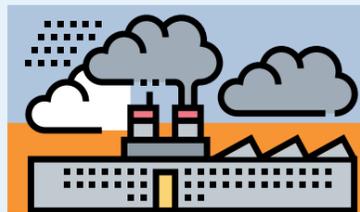
I provvedimenti allo studio

Le novità per contrastare la variante Delta, garantire libertà di movimento e sostenere l'economia



Vaccini per la scuola

È il nodo principale. Alcune Regioni presentano una soglia bassa di vaccinazione del personale scolastico. Il governo valuta due strade: l'obbligo mirato regionale per chi resta sotto la soglia del 93%, oppure un obbligo nazionale. A meno che nei prossimi giorni docenti e amministrativi non si adeguino



Green pass ai lavoratori

Tra le prossime misure, anche l'obbligo di Green Pass per i lavoratori dei settori in cui il passaporto vaccinale è già previsto per gli avventori. Dunque ristoranti, palestre, piscine, palestre, stadi e musei. Non dovrebbe entrare in vigore, però, il 6 agosto, ma attorno al 20 agosto

Da metà agosto dovrebbe entrare in vigore il lasciapassare per i dipendenti di ristoranti, bar, piscine, stadi e teatri



Passaporto per il privato

L'esecutivo favorirà l'incontro tra aziende e sindacati, con l'obiettivo di incrementare la vaccinazione nel settore privato. Non è detto che si scelga la strada del Green pass, perché ci si potrebbe limitare a protocolli delle parti sociali per aiutare l'immunizzazione in azienda



Green pass trasporti

Tra le misure allo studio, un passaporto vaccinale per treni e aerei nelle tratte a lungo raggio e nazionali, oltreché per il trasporto pubblico locale. Incerta la data dell'entrata in vigore. Si ragiona sul 15 settembre, ma è possibile che alla fine si decida per il primo ottobre

IL RETROSCENA

Nei piani del governo obbligo anche a scuola e a chi lavora nei servizi

L'ipotesi: certificato richiesto a insegnanti e personale solo in alcune regioni. Il prossimo mese un nuovo decreto. Il pressing di Speranza e le frenate di Salvini

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Il governo non si ferma. Il successo del Green pass, che ha spinto centinaia di migliaia a prenotarsi, conferma che la strada intrapresa è giusta. L'unico modo per affrontare l'onda lunga della variante Delta è vaccinare il Paese. Per questo, l'esecutivo convocherà entro la pausa estiva del 5 agosto una riunione per preparare i prossimi interventi. Che dovrebbero diventare legge al massimo tra il 15 e il 20 agosto.

È un piano articolato, da contrastare con le forze di maggioranza, dunque soggetto ancora a limature importanti. Ma è già possibile anticipare l'impianto del progetto. Centrale è innanzitutto la scuola, in cima alle priorità di Mario Draghi. È probabile che si imponga l'obbligo, anche se forse soltanto per le Regioni con più "no vax". Ma non basta. L'esecutivo dovrebbe estendere il Green pass anche ai lavoratori impiegati nei settori dove il passaporto è già previsto, dai ristoranti a stadi e musei, probabilmente dal 20 agosto. Possibile inoltre che si fissi un incontro con aziende e sindacati per ragionare di come favorire – se con il Green Pass o con protocolli stringenti – la vaccinazione tra gli impiegati nel privato. Infine, è possibile che si imponga la data di metà settembre per il lasciapassare nei trasporti.

C'è la politica, ovviamente, a condizionare il dibattito. Il sonoro schiaffo di Mario Draghi a Matteo Salvini ha lasciato scorie. E il leghista resta ostile a molte delle prossime mosse dell'esecutivo sul fronte del contrasto alla pandemia. Si metterà di traverso, questo è certo. Otterrà qualcosa, ma in altri duelli uscirà sconfitto. Di certo, il premier medierà per non inasprire troppo il clima. Concederà qualche settimana di decantazione, per osservare l'incremento della vaccinazione in atto e l'andamento della curva pandemica. Resta però un fatto: l'approccio pragmatico all'emergenza. Quello che va fatto, si farà.

Tra queste priorità, quella che più pesa è la scuola. Le proteste dei no-vax non frenano il governo. «I vaccini – conferma a sera Roberto Speranza, parlando alla festa "Unica" di Articolo Uno – sono il vero strumento da opporre al virus. Solo con una campagna forte e ampia possiamo difendere le libertà riconquistate e non tornare in difficoltà. Dobbiamo fidarci della scienza, che ci dice che i vaccini funzionano e riducono di moltissimo ricoveri e decessi».

La ripresa delle attività scolastiche, dunque. I dati delle defezioni del personale rispetto alla vaccinazione sono pesanti, in alcune Regio-



▲ Presidente del Consiglio
Mario Draghi, 73 anni, pronto a varare nuovi interventi anti-Covid

ni. In Sicilia, non ha ricevuto neanche una dose il 43% dei dipendenti. In Liguria, Toscana, Bolzano e Calabria ben oltre il 30%. L'esecutivo punta a raggiungere una soglia complessiva nazionale del 93% di immunizzati, ma al momento l'asticella è ferma all'84,83% con una dose (e al 78,78% con due). Il generale Figliuolo ha chiesto ai governatori i numeri dei vaccinati e sarebbe orientato a concedere fino a metà agosto per valutare le nuove adesioni alla campagna. Sembra però una corsa contro il tempo, visto che un obbligo deve prevedere anche una finestra minima per mettersi in regola. E poi, c'è da considerare un altro elemento: se i focolai scolastici dovessero rallentare la ripresa di settembre, il danno d'immagine sarebbe grave.

Le opzioni, a questo punto, sono tre: obbligo nazionale per il personale; obbligo soltanto nelle Regioni dove l'immunizzazione è bassa; Green pass per docenti e amministrativi. Quest'ultima strada presenta una controindicazione: quale sanzione è prevista per chi non si vaccina?

Può la didattica a distanza essere considerata un deterrente? La "selezione regionale", invece, ha il pregio di essere "chirurgica", ma il difetto di risultare difficile da spiegare e organizzare. Alla fine, l'obbligatorietà per tutti sembra la soluzione più probabile. Di certo, è la strada preferita da Roberto Speranza, dal Pd e da Forza Italia, capitanata da Maria Stella Gelmini. È vero che il ministro Patrizio Bianchi ha già incassato il sostegno dei presidi, in quest'ottica. Conta però ancora di più la posizione dei sindacati, in particolare di Cisl e Cgil. Il dialogo, discreto, è già partito e non è privo di scogli.

Non è finita qui. È stato Draghi, nel corso dell'ultima conferenza stampa, a impegnarsi per mettere all'ordine del giorno già questa settimana la valutazione di nuove misure su trasporti e lavoro. Tra queste, si fa strada l'estensione del Green Pass ai dipendenti dei settori e delle attività in cui il passaporto è obbligatorio dal 6 agosto. Possibile però che si posticipi l'entrata in vigore di un paio di settimane, per non complicare la stagione turistica, evitando ulteriori polemiche della Lega. Si sanerà in ogni caso una contraddizione evidente: difficile chiedere agli avventori di un ristorante, oppure ai tifosi in uno stadio, o ai frequentatori di musei, cinema, piscine e palestre di esporre il Green Pass, lasciandoli però a contatto con personale potenzialmente non vaccinato.

Oltre a questo intervento, l'esecutivo dovrebbe iniziare a mettere mano anche a un altro gigantesco capitolo, al centro tra l'altro dell'interesse di Confindustria: il passaporto vaccinale in azienda. L'obiettivo è quello di predisporre una road map per convocare imprese, categorie e sindacati e aprire una discussione sulla necessità di immunizzare i lavoratori. Le pressioni per il green pass, infatti, sono forti, ma è possibile che alla fine si decida di favorire la stesura di protocolli stringenti tra le parti sociali per favorire al massimo la vaccinazione in azienda. Parallelamente, continua il pressing di Renato Brunetta – sostenuto dal centrosinistra – per valutare l'estensione dell'obbligo agli statali che lavorano a contatto con il pubblico.

Infine i trasporti. A differenza dei collegamenti tra Paesi Ue, le tratte a lungo raggio, nazionali e locali non richiedono per adesso il Pass. Salvini, anche in questo caso, frena. Draghi non sembra contrario all'estensione. Il nodo è soprattutto: da quando? Il punto di caduta più probabile è che entri in vigore a metà settembre, anche se non è esclusa la data del primo ottobre.

ENNIO MORRICONE

LA MUSICA DIVENTA LEGGENDA



COMPLETE COLLECTION
QUARTA USCITA

Il meglio della carriera di Ennio Morricone in 15 compilation. Nella quarta uscita le musiche da "Giù la testa", "La classe operaia va in Paradiso", "Veruschka", "Sacco e Vanzetti" e moltissimi altri capolavori del cinema. Una collezione completa, arricchita di libretti dai contenuti inediti, con **una selezione di brani curata direttamente dal grande Maestro.**

IN EDICOLA
LA 4ª USCITA **MUSIC FOR CINEMA VOL. 4**

la Repubblica

Draghi e Cartabia aprono a Conte Nessuno stop ai processi di mafia

Dal governo disponibilità sulla proposta del leader del Movimento 5S Sarà eliminato il termine di prescrizione sui delitti dei clan e dei terroristi

di **Liana Milella**

ROMA – Si può fare. I processi di mafia e terrorismo potranno durare tutto il tempo che serve. Per la Guardasigilli Marta Cartabia e per il premier Mario Draghi questo è possibile. I reati di mafia, come chiede il presidente di M5S Giuseppe Conte, possono uscire dalla gabbia della improcedibilità. E con loro anche quelli di terrorismo. Per questi gravissimi delitti, che comportano l'aver sposato una fede contrapposta a quella della democrazia italiana, e che segnano, una volta commessi, non solo la vita del singolo, ma la credibilità stessa dello Stato, non può valere lo stop al processo solo perché i tempi sono scaduti. Tenendo conto che già adesso tutti i dibattimenti in cui figurano imputati detenuti hanno una corsia preferenziale rispetto agli altri. E che, naturalmente, i reati puniti con l'ergastolo sono già imprescrittibili. Così come sono imprescrittibili da sempre.

Dunque Via Arenula, ma anche palazzo Chigi, considerano con attenzione e sono disponibili ad accogliere quanto chiede il neo presidente del M5S ed ex premier Conte. E lo fa anche il Pd di Enrico Letta perché, appunto, si tratta di una richiesta che non si identifica come una "bandierina", ma di

I punti chiave della riforma

1 L'improcedibilità

È la nuova regola introdotta dalla ministra Cartabia per cui i processi non potranno durare più di due anni in Appello e un anno in Cassazione

2 I reati più gravi

I reati gravi e gravissimi previsti dal codice penale e quelli di corruzione hanno diritto a tre anni in Appello e a un anno e sei mesi in Cassazione

3 Escluso l'ergastolo

Tutti i reati puniti con l'ergastolo, come l'omicidio, sono automaticamente esclusi dall'improcedibilità, così come sono già oggi imprescrittibili

4 Il lodo Serracchiani

La capogruppo Pd Serracchiani ha proposto che fino al 2024 siano garantiti comunque tre anni in Appello che scenderanno a due dopo quella data

nuto da tutti i ministri, compresi quelli del Movimento, l'autorizzazione a porre la questione di fiducia. La richiesta di Conte è sul tavolo, e riguarda la necessaria protezione per tutti i processi di mafia. Ma che cosa succede in via Arenula dopo questa richiesta? Nella sua riforma – è il ragionamento della ministra in queste ore – è già prevista l'improcedibilità per i reati puniti con l'ergastolo, quindi per gli omicidi di mafia, e comunque, poiché spesso si tratta di dibattimenti con imputati detenuti,

come ricorda anche il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, essi hanno già una priorità. Ma di sicuro, via Arenula e palazzo Chigi sarebbero favorevoli all'estensione di ulteriori garanzie per i processi per mafia e terrorismo, in linea con il nostro ordinamento, che già prevede regole specifiche per questo tipo di reati. In sostanza, secondo via Arenula, il diverso trattamento per i reati di mafia è del tutto comprensibile. Non si tratta di un'eccezione. Nella storia della dottrina giuridica

italiana, questo tipo di reati, per la loro estrema gravità, è sempre stato soggetto di un trattamento speciale. Quindi oggi, mentre vengono cambiate radicalmente le regole del nostro sistema processuale, è logico pensare di poter escludere tutti i reati di mafia e terrorismo dal meccanismo della improcedibilità. E quindi, su questo punto, non vi è alcuna contrarietà sia da via Arenula sia da palazzo Chigi. Si tratta di un via libera importante che può cambiare radicalmente il cammino della riforma

penale. Nonché la prospettiva concreta delle due prossime settimane di lavori parlamentari. Perché da oggi e fino a giovedì la riforma sarà ancora in commissione Giustizia alla Camera, ma venerdì 30 dovrà approdare in aula. E stavolta non sono ammessi rinvii, com'è avvenuto a ridosso del 23 luglio, anche perché incombe la fiducia e la richiesta perentoria di Draghi, ma anche di Enrico Letta, di votare subito prima della pausa estiva. Ma se si raggiunge un accordo, e in commissione cadono gli emen-



La Guardasigilli: l'ordinamento già prevede regole specifiche per questo tipo di reati

un'esigenza reale per garantire la tenuta democratica dello Stato. Un processo, con un estortore di mafia alla sbarra, non può andare in fumo. Una richiesta che può essere accolta, come ragiona la responsabile Giustizia del Pd Anna Rossomando, perché reati gravissimi come quelli commessi dalla mafia «richiedono maggiore elasticità e anche più tempo proprio per la loro complessità».

Repubblica scopre che la Guardasigilli Marta Cartabia, anche se non è a Roma, trascorre un weekend di contatti, di ascolto e di riflessioni. La ministra si concentra sulle criticità emerse nella riforma, com'era stato già anticipato nella conferenza stampa a palazzo Chigi dopo il consiglio dei ministri di giovedì sera. Quello in cui Draghi ha annunciato di aver otte-

Fine Art Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI

PAGAMENTO IMMEDIATO

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO POLSO • DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

Il via libera della ministra, una svolta per la riforma Il Pd favorevole alla mediazione

damenti che potrebbero portare all'ostruzionismo – 1.631 di cui oltre 900 di M5S – la questione può essere risolta. Potrebbe imputarsi Forza Italia che ha chiesto di allargare il perimetro della riforma per giustificare i suoi emendamenti sull'abuso d'ufficio. E Renzi che ieri provocava il Pd chiedendogli di «scegliere se inseguire l'irresponsabilità di Conte o scegliere Draghi». Ma la via di andare in aula senza un voto in commissione è di fatto tecnicamente impraticabile, perché si dovrebbero ipotizzare addirittura tre o quattro fiducie perché votare su un unico testo è impossibile. Il Pd ha garantito il lodo Serracchiani, fino al 2024 tre anni per l'Appello anziché solo due. E adesso da Cartabia arriva l'apertura su mafia chiesto da Conte.

Intervista al presidente del Tribunale di Palermo

Balsamo “Una buona riforma in Canada ha funzionato. Ma servono soldi e magistrati”

di Salvo Palazzolo

PALERMO – «È una riforma importante quella di cui stiamo discutendo in questi giorni – dice il neo presidente del tribunale di Palermo Antonio Balsamo – ma non si può pensare di fissare un termine dopo il quale il processo si estingue senza avere prima apprestato tutti i mezzi e le risorse per celebrare i processi entro i termini previsti».

Quali punti della riforma consentiranno un'accelerazione dei tempi della giustizia?

«Il filtro più rigoroso che verrà assegnato al giudice delle indagini preliminari credo che sarà un forte fattore di deflazione dei processi. Come accade in tutti i paesi che adottano il rito accusatorio il dibattimento è l'eccezione. L'ampliamento dei casi di citazione diretta a giudizio è un altro fattore importante. Di grande rilievo è poi il capitolo relativo alla cosiddetta giustizia riparativa, in accoglimento di una direttiva europea: è previsto l'accesso ai programmi di giustizia riparativa in tutte le fasi del procedimento».

Giustizia riparativa, ovvero quel percorso che porta l'autore del reato a rimediare alle conseguenze della sua condotta.

«Le forme di giustizia riparativa sono un grande impegno per dare speranza, contemporaneamente ai colpevoli e alle vittime dei reati. Mi è piaciuto molto un riferimento fatto dalla ministra Cartabia al congresso delle Nazioni Unite a Kyoto, nel marzo scorso: citò il motto della polizia penitenziaria, garantire la speranza è il nostro compito. Proprio perché noi crediamo che sia indispensabile diffondere speranza sono necessarie delle riforme di carattere organizzativo con un



▲ **A capo del tribunale di Palermo** Il presidente Antonio Balsamo

— “ —
Non vedo profili di incostituzionalità nelle proposte del leader 5S. Ma questo vale anche per altri casi di particolare complessità
 — ” —

ampliamento del numero dei giudici, che ci ponga in linea con l'Europa, come ha chiesto l'avvocatura al congresso nazionale forense. La richiesta dell'avvocatura di portare il numero dei magistrati togati a 16.500 va presa in attenta considerazione. E poi c'è da tenere in considerazione la sperimentazione fatta in Canada, dove questo tipo di riforma è stato attuato».

Cosa è emerso da quella esperienza?

«Dopo un anno dall'avvio della

riforma, solo 61 processi sono saltati nello stato del Quebec perché oltre il termine massimo previsto. In Italia, il numero potrebbe essere enormemente superiore. Ma c'è un altro dato da tener presente: il governo del Quebec ha stabilito uno stanziamento di 175 milioni di dollari canadesi per nuovi magistrati, cancellieri e aule di udienze. Un investimento di 118 milioni di euro. Un dato che ci deve far riflettere. A Palermo, dove mi sono insediato da qualche giorno ho trovato colleghi grandemente motivati, come nei giorni drammatici del post stragi, ma è necessario sostenere questo impegno straordinario con un investimento altrettanto importante. Dobbiamo fare ogni sforzo per scongiurare il rischio che siano deluse le aspettative di giustizia delle vittime e le aspettative di sicurezza dei cittadini».

Il governo ha confermato gli investimenti, ma i magistrati impegnati sul fronte della lotta alla mafia hanno espresso riserve.

«Vedo delle grosse criticità nella riforma non solo per i processi di mafia, ma anche per tutti quelli che comportano una notevole complessità negli accertamenti: penso ai dibattimenti per le morti sul lavoro, o per i disastri ambientali».

L'ex presidente Conte ha ipotizzato di tenere fuori dalla riforma i reati di mafia.

«Non vedo profili di incostituzionalità in questa proposta. Ma ripeto il problema potrebbe crearsi anche per altri tipi di processi, dunque credo sia necessario pensare a dei correttivi, come la ministra Cartabia ha già annunciato. Ho molto apprezzato la citazione che la ministra ha fatto di Giovanni Falcone

all'ultima sessione della commissione delle Nazioni unite per la prevenzione della criminalità, a Vienna. Falcone riteneva che si dovesse passare ad una fase di intensa e leale collaborazione fra i poteri dello Stato. Con questo spirito, è essenziale che il legislatore ascolti la magistratura e l'avvocatura, facendo una previsione realistica degli effetti delle riforme, e predisponendo tutti i rimedi».

Quali correttivi potrebbero essere fatti al capitolo della riforma riguardante i tempi del processo?

«Si potrebbe pensare a una sospensione dei termini di durata massima del processo di appello o di cassazione in tutti i casi di particolare complessità del giudizio. Un'altra soluzione sarebbe quella di pensare a una decorrenza del termine di durata massima del giudizio di appello dal momento in cui la corte effettivamente riceve gli atti. Perché, talvolta, come ha ricordato Matteo Frasca, presidente della corte d'appello di Palermo che è virtuosa per tempi di durata dei processi, possono esserci dei casi in cui ad esempio il giudice di primo grado ha impiegato molto per scrivere la sentenza, oppure possono esserci state difficoltà con le notifiche. E il giudice di appello non ha il controllo di queste situazioni. Ma resta prioritario il tema delle risorse, come ribadito dal commissario europeo per la giustizia».

Quale aspetto mette in rilievo nella sua analisi?

«Il rapporto annuale della commissione europea sottolinea che il numero dei giudici italiani resta uno dei più bassi nell'ambito dei paesi dell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📷 **Guardasigilli**

La ministra della Giustizia Marta Cartabia alla Camera. Sono giorni decisivi per la sua riforma del processo penale

Il colloquio con il sottosegretario agli Esteri

Della Vedova “Non cambiamo Incomprensibili Cinquestelle contrari a un progetto equilibrato”

di Emanuele Lauria

ROMA – «Avverto un rumore di fondo, in questa vicenda della riforma della giustizia. È il suono della leadership contiana, di chi tratta per voler dimostrare che lui, da premier, era più bravo...». Non usa perifrasi, Benedetto Della Vedova, nel dire che il problema, attorno alla legge Cartabia, «è prevalentemente politico». Il sottosegretario agli Esteri ha una carriera da radicale travagliata come è sempre stata la vita delle mille sigle radicali, ha una storia di battaglie fuori dal Palazzo e di mediazioni dentro. E stavolta, dice, siamo «di fronte inequivocabilmente a un punto di equilibrio».

Non aveva risparmiato Salvini, che aveva difeso l'assessore-pistolero di Voghera, dicendo «che una rondine garantista non fa primavera». E ora Della Vedova mette nel mirino Conte: «Io credo che debba avere l'obiettivo di contribuire al successo di Draghi, non di dimostrare che prima si stava meglio. Perché prima non si stava meglio. Peraltro credo che in

questo modo interpreti solo una parte, quella nostalgica, del movimento 5Stelle». Il segretario di +Europa entra nel merito della riforma: «Non mi convince, neppure sul piano costituzionale, il ragionamento per cui per alcuni reati specifici possano esserci processi più lunghi. A parte che gli esperti mi spiegano che già adesso i procedimenti per mafia sono più veloci rispetto alla media, bisognerebbe convenire su un punto: ci possono essere degli innocenti anche in questi tipi di processi e pure loro non possono restare imputati all'infinito». Secondo Della Vedova «è impensabile togliere dalla ri-



▲ **Ex radicale** Benedetto della Vedova, 59 anni

forma alcuni reati senza neppure prevedere un termine diverso di prescrizione. Ripeto: per me il punto è solo politico. Ma ci si dimentica una cosa». Uno sbuffo, poi il sottosegretario prosegue: «Questa riforma è già una mediazione: si è scelto di non cancellare la legge Bonafede. Io non ero d'accordo ma è stata presa una comprensibilissima decisione diversa. Se Conte insiste per piantare la bandiera, lo faranno anche i garantisti. Più sensato portare avanti il testo così com'è, con eventuali correzioni tecniche. Ma quella avanzata dall'ex premier non si può definire così. La proposta del Pd, che

parla di un periodo di adattamento fino al 2024, non toccando i tempi del primo grado, mi pare più convincente». Eppure anche da parte di autorevoli toghe sono giunte critiche: «L'attuale riforma già è un notevole passo avanti, per quanto riguarda il rischio di prescrizioni facili. Vede, io sono uno strenuo difensore dell'autonomia della magistratura. Però le leggi le fa il Parlamento».

L'esponente di +Europa sottolinea anche come «il testo approvato in consiglio dei ministri dà ai magistrati garanzie anche per quanto riguarda risorse e organizzazione degli uffici: la mia prima battaglia referendaria, ricordo, fu contro gli incarichi extragiudiziari di giudici e pm». La prossima, invece, sarà al fianco di Salvini: «Io ed Emma Bonino firmeremo martedì a favore di tutti i quesiti promossi da Lega e Radicali. Temi come la responsabilità civile dei magistrati, e gli altri oggetti di referendum, nulla hanno a che vedere con la “Cartabia” ma pongono diversi importanti temi di riforma. Non c'è contraddizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TENSIONI NEL CENTROSINISTRA

Siena, i veti di Iv sulla corsa di Letta Ma Renzi media

di Giovanna Casadio

ROMA – «Sul nostro appoggio alla candidatura di Enrico Letta alle suppletive di Siena è ancora tutto aperto. Massima disponibilità se si vuole evitare la guerra fratricida, ma bisogna che ci sia almeno reciprocità. Enrico ci faccia sapere». Matteo Renzi interviene a calmare le acque. Il capogruppo in consiglio regionale toscano di Italia viva, Stefano Scaramelli, ha lanciato la sfida a Letta co-

Il leader fiorentino
“I nostri voti andranno al segretario dem ma vogliamo reciprocità”
La replica del Nazareno
“Un regalo alla destra ripetere il verticismo degli anni passati”

me mai prima. Ha detto infatti: «Se sono disponibili a ritirare il nome di Letta io personalmente non avrei problemi a scegliere un candidato insieme al Pd». Una sorta di veto sul segretario dem? Ha rincarato Scaramelli: «Se un accordo su Letta era difficile, adesso sta diventando improbabile».

Ma la decisione definitiva spetta a Renzi nelle prossime ore. E lui assicura che il dado non è ancora tratto, pur avendo usato parole di fuoco contro il Pd di Letta che continua a



AGENCE FRANCE PRESSE

▲ **Passaggio di consegne**
Enrico Letta e Matteo Renzi nel 2014 durante la cerimonia della campanella

flirtare con i 5Stelle e con Conte. Il leader di Italia Viva incalza: «Conte ha detto che se non cambia la norma sulla giustizia se ne va. Il Pd deve scegliere cosa fare, se inseguire l'irresponsabilità di Conte o scegliere Draghi».

Sulle suppletive Renzi ammette: «Scaramelli è il mio candidato vero

in pectore, però appoggiare Enrico significa chiudere un capitolo, ha anche il significato di voltare pagina. Tuttavia se vuole i nostri voti, è bene che almeno ci consulti. Sceglie i 5Stelle? E per quanto ancora può farlo? A noi dovrebbe almeno riservare pari dignità nella partita di Siena». In Puglia ieri per un tour di presentazione del suo ultimo libro *Controcorrente*, il leader di Iv aspetta segnali di distensione dal Pd. Concreti. «Non possiamo essere presi a schiaffoni e poi dare i nostri voti», è uno dei *leit motiv* dei renziani. Per schiaffoni si intende la posizione sull'aeroporto di Firenze, ma anche la scelta del candidato all'altra suppletiva che si terrà in autunno, quella del collegio di Roma-Primavalle. Se qui il Pd si prepara ad appoggiare il candidato grillino, ebbene «fa un cattivo servizio».

Renzi rincara: «Va anche bene Letta a Siena, ma cosa ci dice il Pd su Roma-Primavalle? Se noi poniamo delle questioni e non siamo ascoltati, allora effettivamente è complicato». Appoggio insomma solo ad alcune condizioni? La segretaria del Pd toscano, Simona Bonafè, che è stata una renziana, ha finora evitato le polemiche rispondendo alla richiesta di Letta di mantenere la giusta serenità. Ma dopo gli ultimi attacchi dei renziani locali risponde per le rime: «La candidatura di Letta nasce come richiesta del territorio e se Iv decidesse di non sostenere il segretario del più grande partito del centrosinistra, peraltro senza una vera motivazione, farebbe un grave errore e un regalo alla destra che gli elettori toscani farebbero davvero fatica a capire». Letta ha in programma di girare tutti i 35 comuni del collegio. Dal Nazareno fanno sapere che «ogni politicizzazione della candidatura pone in secondo piano le esigenze del territorio» e riporta «il verticismo che fu del Pd di Renzi in un territorio che gli errori degli ultimi anni hanno regalato alla destra». Per Letta nessuna polemica, ci vuole la massima convergenza.

La lontananza tra Pd e Iv si misura più che sulle amministrative, sulla strategia di alleanza politica. In un'intervista alla *Nazione* infatti, Renzi ha rivolto «un appello a Enrico: dici con chi vai e ti diremo se veniamo con anche noi». Più che un appello, è l'aut aut. Il pressing renziano anti 5Stelle continua.

Di certo a Siena il segretario dem Letta ha l'appoggio dei grillini. Renzi ragiona: «Padoan vinse quel collegio senza il supporto dei 5Stelle, e allora avevano il 33%. A Siena oggi non si può che vincere ancora meglio». Per quanto riguarda le amministrative del resto, Italia viva procede con alleanze città per città: a Roma appoggia il leader di Azione, Carlo Calenda; a Milano sostegno a Beppe Sala con tutto il centrosinistra; a Torino idem per Stefano Lo Russo; a Napoli accordo su Gaetano Manfredi insieme a Pd e 5Stelle; a Bologna dopo la sconfitta alle primarie di Isabella Conti, confluisce su Matteo Lepore. Divorzio in Calabria per la Regione. I renziani denunciano: «Il Pd ha fatto e disfatto tutto da solo sulla Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANIMANOIR

GUILLAUME MUSSO
LA VITA È UN ROMANZO



© muusse

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

Flora Conway è una scrittrice di enorme successo ma dalla personalità molto riservata e schiva. È costretta però a rivolgersi alla polizia per denunciare la scomparsa della sua giovanissima figlia. Cosa si nasconde dietro questa inspiegabile sparizione? Un romanzo che, pagina dopo pagina, non smette di sorprenderci e tenerci col fiato sospeso.

IN EDICOLA IL 5° VOLUME

GEDÌ
GRUPPO EDITORIALE

la Repubblica

Intervista al candidato sindaco

Manfredi "Pd e 5 Stelle rispettino il Patto per Napoli oppure qui si blocca tutto"

di Alessio Gemma

NAPOLI — «I sindaci devono gestire una bomba sociale. Agli effetti della pandemia si unisce l'impossibilità di agire per i Comuni sull'orlo del dissesto finanziario. Ci vuole un intervento dello Stato. Urgente».

Cosa chiede?

«A Napoli mille assunzioni entro il primo anno, altrimenti se diventerò sindaco, non potrò fare niente». Gaetano Manfredi, ex ministro dell'Università, ex rettore dell'università Federico II, e ora candidato a sindaco nella terza città d'Italia, a capo di un'alleanza di centrosinistra allargata ai Cinque Stelle, lancia un grido disperato. A fine maggio in una lettera declinava l'offerta della candidatura, proprio per i conti in rosso. Poi i tre leader di Pd, M5S e Leu hanno siglato un Patto per Napoli, promettendo aiuti dal Parlamento, e Manfredi si è convinto a scendere in campo

È già pentito?

«La situazione è molto complicata, sono preoccupato. Tanti Comuni sono allo stremo, lo hanno spiegato venerdì a Napoli alla festa dell'Unità del Pd, con il segretario Enrico Letta. Senza personale è diventata un'impresa erogare servizi. Penso ai trasporti che a Napoli sono ormai ridotti ai minimi termini. In queste condizioni si rischia di perdere l'opportunità del Recovery...»

Perché?

«La spesa del Recovery richiede competenze tecniche e disponibilità di soldi in cassa. E i Comuni non sono attrezzati per fronteggiare queste due necessità».

A Napoli quanti dipendenti mancano?

«Sono meno di 4 mila, mentre dieci anni fa ce n'erano quasi 12 mila. Significa che interi settori sono completamente sguarniti. In Comune ci sono 700-800 milioni bloccati, fondi europei non spesi. È un segnale chiaro. Il nostro Comune è in predissesto finanziario, il che limita la possibilità di assunzioni e di investimenti».

Ma lei da ingegnere avrà di certo dimestichezza con progetti e bandi...

«Se vinco, troverò il bilancio



▲ Ex ministro Gaetano Manfredi è candidato sindaco a Napoli

consuntivo 2020 e il previsionale 2021 non ancora approvati. Per questo è importantissimo che il governo metta in sicurezza i Comuni e gli consenta di sfruttare al meglio le opportunità della ripresa, perché altrimenti chi paga il prezzo sono i cittadini».

Da dove partire?

«Da quello che è scritto nel Patto per Napoli. Affidare il vecchio debito a un commissario e poi un piano straordinario di assunzioni. Due misure da inserire nella legge finanziaria entro fine anno, per essere operativi da inizio 2022».

Ma coi tempi dei concorsi

quando arriverebbero i nuovi assunti?

«Concorsi brevi; abbiamo bisogno di mille persone in tempi rapidi, magari utilizzando la mobilità del personale».

Ha saputo quali sono i progetti per Napoli nel Recovery?

«Investimenti sui trasporti, sull'Albergo dei Poveri, ma lo ripeto: senza personale non riusciremo a rispondere neanche a bandi come quelli degli asili nido che sono una emergenza della città. Ci deve essere una clausola di salvaguardia per il Mezzogiorno, altrimenti il Recovery aumenterà i divari. Vuol

—“—
Mille assunzioni entro un anno sennò, anche se eletto, non potrò fare nulla. Siamo allo stremo come ho spiegato anche a Enrico Letta

—“—
In queste condizioni molti Comuni rischiano di non poter usare nemmeno il Recovery Fund. Una quota va data per legge al Sud

—“—
La Campania è avanti sulle vaccinazioni del personale scolastico, dobbiamo fare di tutto per tornare in classe

dire che una percentuale su tutti i bandi del Pnrr deve essere destinata al Sud».

Se diventa sindaco, come affronterà l'apertura dell'anno scolastico con contagi in aumento?

«La Campania è avanti sulle vaccinazioni del personale scolastico, dobbiamo fare di tutto per ritornare in classe. I dati dimostrano che nei quartieri periferici la didattica a distanza ha aumentato la dispersione scolastica».

Ma il governatore De Luca parla di Dad per i non vaccinati...

«È vero, dobbiamo evitare focolai. La mia posizione e quella di De Luca non confliggono: vacciniamo al massimo».

Ha stretto un patto con Roma e Firenze sulla cultura. Di che si tratta?

«Sono tre grandi città raggiungibili in poco più di un'ora l'una dall'altra. Si tratta di una card in comune, che consenta ai turisti soprattutto stranieri di fare un tour nelle tre città. A Napoli abbiamo 6 milioni di visitatori, un buon numero, ma non paragonabile alle grandi città turistiche del mondo».

La sua coalizione va dai 5 Stelle a pezzi di Forza Italia, non c'è rischio di ingovernabilità?

«Anche al governo nazionale ci sono forze centriste e moderate. Ci vedo una coerenza politica».

Porte chiuse ad Alessandra Clemente, la candidata a sindaco di Magistris?

«Siamo troppo avanti per immaginare una convergenza, ma se con noi ci saranno persone di valore che vengono dall'esperienza di Magistris, non è un problema per me».

Il suo avversario Catello Maresca si professava civico, ma si fa fotografare con Matteo Salvini...

«La Lega lo ha spinto, Maresca è il candidato del centrodestra, ormai è chiaro».

Si dice che la Lega abbia garantito a Maresca in caso di sconfitta un posto in Parlamento...

«È una voce che circola, ma non si può utilizzare la candidatura a Napoli per fare altro».

Il caso

Milano, la pistola di Bernardo fa ammutolire il centrodestra. Solo Santanché lo difende

Imbarazzo dei big sul pediatra candidato a Palazzo Marino che ha ammesso: giro armato

di Alessia Gallione

MILANO — Ai vertici del centrodestra, che lo hanno incoronato come il loro campione della società civile dopo mesi di caccia e veti incrociati e nomi bruciati e gran rifiuti, Luca Bernardo non aveva parlato del porto d'armi che, come «quasi tutti i medici» dice di avere da «più di dieci anni». Il motivo? «Non credo che né Sal-

vini né altri debbano essere informati di qualcosa che è personale», ha detto il primario di Pediatria del Fatebenefratelli, scelto per sfidare Beppe Sala a Milano.

È quello che ha ribadito anche a chi, ieri, gli chiedeva se avesse sentito, dopo il caso sollevato da *Repubblica*, i colonnelli della sua coalizione. Perché lui, dicono tutti, rimarrà lì, al suo posto. Nessuno, per rispondere alla richiesta arrivata dalla deputata Pd Lia Quartapelle - «Salvini, che lo ha voluto, è ancora in tempo per costringerlo a ritirarsi» - mette in discussione la sua corsa.

«E perché dovrebbe dimettersi da candidato sindaco? Per qualcosa di legale?», dice Daniela Santanché di

Fratelli d'Italia. Ma a parlare di come il caso denunciato dal consigliere regionale di +Europa Michele Uselli abbia fatto calare il gelo nel centrodestra è soprattutto il silenzio ufficiale che arriva proprio da quegli stessi Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi, che avevano lanciato la candidatura di Bernardo. E la ragione, pensando soprattutto al leader della Lega, in fondo la dice chiedendo l'anonimato un alto esponente di Forza Italia: «Con il caso di Voghera», quello dell'assessore-sceriffo leghista che ha sparato e ucciso un uomo durante una lite, «Salvini non può parlare. Se chiedi a me, ti dico che mi domando che necessità abbia un pediatra



▲ Il pediatra con la pistola Luca Bernardo, candidato con il centrodestra al Comune di Milano

di portare una pistola in ospedale, ma non rilascio dichiarazioni eh».

Alla fine, Bernardo ha ammesso di averla portata in ospedale, la pistola. È accaduto durante la notte, perché è stato «minacciato», ma «mai in reparto». E adesso cerca di ribaltare il tavolo delle accuse invocando una «macchina», che proprio gli esponenti locali del centrodestra hanno definito del «fango». Questa «modalità di fare politica», dice il medico-candidato, «è riprovevole, è terribile. Il porto d'armi è legale, un titolo che mi è stato concesso, non l'ho certo comprato, e ce l'ho da più di dieci anni».

Il caso, comunque, continua ad agitare una campagna elettorale d'e-

state che, finora, aveva sonnecchiato. Anche se dai vertici, appunto, si preferisce tacere. La Lega, con il consigliere regionale Gianmarco Sena, comunque assicura: «Ma certo che resta lui il nostro candidato. Lo abbiamo scelto perché è un professionista stimato e il porto d'armi non c'entra nulla con la sua attività». E chissà se da un certo imbarazzo, alla fine, possa persino venire fuori qualcosa da esibire come una medaglia: «Noi non facciamo una campagna di criminalizzazione nei confronti di chi detiene regolarmente un'arma - è la posizione dell'eurodeputato di FdI Carlo Fidanza - . Noi, i portatori legali di armi li difendiamo».

La corsa dei giovani al vaccino: boom di prenotazioni dopo il decreto di Draghi

Le vaccinazioni tra i più giovani crescono ad un ritmo triplo rispetto a quelle degli adulti tra i 50 e i 69 anni. Per quanto riguarda la fascia 12-19 anni in Sicilia sono state somministrate 70.801 dosi su 406 mila.

L'attesa per il vaccino ieri sera al Padiglione 20 A della Fiera

Nell'ultima settimana (da sabato 17 a sabato 24 luglio) in Italia sono stati vaccinati con la prima dose o la dose unica (perché hanno già avuto il Covid) quasi 350 mila under 30, 118mila dei quali giovanissimi tra i 12 e i 19 anni. Il dato si ricava dall'ultimo report del governo, dal quale emerge che le vaccinazioni tra i più giovani crescono ad un ritmo triplo rispetto a quelle degli adulti tra i 50 e i 69 anni i cui vaccinati nell'ultima settimana sono stati 124mila. In attesa di capire, in questa settimana, che effetto avrà avuto il decreto del governo Draghi che rende obbligatorio dal 6 agosto il green pass per accedere a bar e ristoranti al chiuso, palestre, cinema, teatri, stadi e concerti, il dato che già si ricava guardando le tabelle relative all'ultima settimana è che a spingere la campagna vaccinale sono i giovani.

Nella fascia 12-19, per la quale è autorizzato solo il vaccino di Pfizer, sono 1.232.932 i ragazzi che hanno fatto la prima dose o la dose unica, 117.788 in più rispetto a sette giorni prima (dato aggiornato a ieri). Tra i 20 e i 29 anni - ai quali è stato somministrato Pfizer, Moderna e anche il monodose Johnson&Johnson - l'incremento nell'ultima settimana è di 231.180. Numeri ben più bassi, invece, tra i 50-59enni e tra i 60-69enni, classi di età nelle quali ci sono ancora complessivamente quasi 3,8 milioni di cittadini che non hanno fatto neanche la prima dose.

Nell'ultima settimana i 50-59enni che hanno fatto la prima dose o la dose unica sono complessivamente 78.236 mentre nella fascia 60-69 sono 45.652, per un totale di poco meno di 124 mila.

Andrea Costa, sottosegretario al ministero della Salute, ha detto che "dobbiamo usare ogni giorno e occasione per dire con forza che il vaccino è l'unica via di uscita da questa pandemia. Io dico anche che chi oggi decide liberamente di non vaccinarsi compie un atto di irresponsabilità".

"Irresponsabilità perché - ha spiegato il sottosegretario - mette a rischio la propria vita e mette a rischio la vita degli altri. Credo che in un momento come questo dovrebbe prevalere un senso di comunità, nella consapevolezza che vaccinarsi significa mettere in sicurezza gli altri e significa fare anche un gesto di solidarietà. Anche in questa battaglia credo che ognuno possa fare la sua parte. Perché di fronte a cittadini ancora scettici" nei confronti del vaccino anti Covid "può essere più importante la parola di un amico, la parola di un conoscente, la parola del medico di famiglia, la parola del farmacista".

Secondo quanto riportato sul sito del ministero della Salute, nel report sui vaccini aggiornato alle 06:09 di oggi, sono state somministrate finora 65.315.438 dosi di vaccino in Italia. In Sicilia sono state somministrate 4.880.716 dosi su 5.241.205 consegnate (il 93,1%). Per quanto riguarda la fascia 12-19 anni sono state somministrate 70.801 dosi su 406 mila.

© Riproduzione riservata

Lo prevede il decreto legge che riserva alcune attività ai possessori di certificazione Covid-19

Green pass, il rischio è condiviso

Esposti a sanzione non solo gli esercenti ma anche gli utenti

Pagina a cura

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Senza green pass Covid-19 si rischia in due. Sia l'esercente sia l'utente si espongono a una sanzione amministrativa fino a mille euro in caso di accesso, senza certificazione verde Covid-19, a servizi e attività per i quali è necessaria. E, in caso di tripla recidiva, l'esercizio rischia di dover chiudere da 1 a 10 giorni. È quanto prevede il decreto legge approvato dal consiglio dei ministri del 22 luglio 2021, il dl n. 105 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 23 luglio, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche. Il provvedimento di urgenza riserva alcune attività a chi è in possesso di certificazioni verdi Covid-19 (Green Pass), comprovanti l'inoculamento almeno della prima dose vaccinale Sars-CoV-2 o la guarigione dall'infezione da Sars-CoV-2 (validità 6 mesi) o l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus Sars-CoV-2 (con validità 48 ore).

Le disposizioni del decreto legge scattano a partire dal 6 agosto 2021. Data dalla quale ci vuole il Green Pass per andare al ristorante, assistere a spettacoli, musei, piscine, palestre, fare sport di squadra, centri benessere limitatamente alle attività al chiuso. Stessa limitazione per partecipare a concorsi pubblici, andare a sagre e fiere, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento; centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso i centri estivi, sale gioco, casinò. Inoltre nelle zone bianche e gialle (tutte le zone con i diversi colori sono, tra l'altro, ridefinite dal decreto legge in esame), gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali o spazi anche all'aperto, saranno svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale, e l'accesso è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi Covid-19.

Quando occorre il green pass

1. Servizi per la ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per consumo al tavolo al chiuso
2. Spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi
3. Musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre
4. Piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso
5. Sagre e fiere, convegni e congressi
6. Centri termali, parchi tematici e di divertimento
7. Centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione
8. Attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò
9. Concorsi pubblici

Il decreto prevede espressamente l'apparato sanzionatorio, disponendo che i titolari o i gestori dei servizi e delle attività autorizzati previa esibizione del Green pass sono tenuti a verificare che l'accesso a questi servizi e attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni. In caso di violazione si rischia una sanzione pecuniaria da 400 a mille euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

Le nuove disposizioni stabiliscono, dunque, restrizioni alle libertà individuali.

La fonte di queste limitazioni è un atto avente forza e valore di legge, cosicché risulta rispettata sul piano formale la Costituzione, nella parte in cui pretende una norma di legge quale idonea base giuridica di una prescrizione di fare o non fare limitativa della libertà personale.

Un controllo di costituzionalità del decreto legge sarà pur sempre possibile, ma occorrerebbe dimostrare la sproporzione o il carattere iniquo e irragionevole della norma stessa. Circostanze, queste, allo stato inesistenti.

Le libertà limitate dal decreto legge riguardano da un lato le persone e dall'altro le imprese. Da un lato c'è la persona che potrà accedere a determinati luoghi o partecipare a determinati eventi solo se in possesso di una attestazione circa le condizioni sanitarie o l'essersi sottoposto a una prestazione sanitaria (vaccinazione). Dall'altro lato c'è l'impresa che a causa della limitazione delle persone sarà limita-

ta nella possibilità di svolgere l'attività economica. Tali aspetti sono stati valutati dal legislatore governativo e saranno sottoposti al vaglio del legislatore parlamentare e, allo stato, il bilanciamento produce norme cogenti e assistite anche da una sanzione pecuniaria.

Non emergono, però, profili di irragionevolezza del bilanciamento, considerate le risultanze della scienza medica, che continua a raccomandare il massivo ricorso alla vaccinazione, quale elemento chiave per impedire la diffusione del Covid-19.

Da tale circostanza deriva una aspettativa di beneficio per le attività economiche, le quali trarranno profitto dal fatto che le persone in

possesso della attestazione possono esercitare le libertà di circolazione, presupposto per lo scioglimento di qualsiasi transazione economica. Vi è l'opposta opinione di chi rifiuta il green pass e ciò è un corollario del rifiuto di vaccinarsi.

Chi non vuole vaccinarsi, in sostanza, non vuole subire nessuna limitazione della libertà personale collegabile a tale rifiuto. Tale scelta pare abbracciata anche a costo di provocare la diffusione del virus, con messa a repentaglio della propria e dell'altrui incolumità. È evidente che il problema è frutto dalla impostazione volontaristica della vaccinazione. Tranne alcune categorie sanitarie, chi vuole si vaccina,

chi non vuole non si vaccina. A fronte di tale premessa, però, ci sono due possibili conseguenze. Se non vaccinarsi è lecito, ciò non significa che tale scelta rimanga senza conseguenze. Quindi, ben può da un punto di vista logico e giuridico sostenersi che chi non si vaccina compie attività lecite, ma non ha diritto a essere trattato come chi si è vaccinato. Altrimenti, si lede il principio di uguaglianza, secondo cui situazioni diverse devono essere trattate in maniera diversa. La differenza di trattamento, per non tramutarsi in disparità, deve, però, avere una giustificazione. Questa giustificazione la si trova nelle ragioni che stanno alla base della forte e pressante raccomandazione dello stato a vaccinarsi. Si potrà ribattere che vaccinarsi vuol dire esporsi al pericolo, ma non è decisivo, perché anche non vaccinarsi espone al pericolo. E in questo caso trattandosi di un interesse generale, da preservare tanto quanto l'interesse individuale, o si obbliga a vaccinarsi oppure, se si lascia limitata la libertà di non vaccinarsi, allora si deve tutelare l'interesse generale con alcune limitazioni imposte a chi non si vaccina. Tutto sta a valutare la proporzionalità di tali limitazioni. Diverso è, infatti, per esempio, limitare l'accesso a un evento ludico rispetto a limitare l'accesso a un servizio pubblico essenziale.

© Riproduzione riservata

Il non vaccinato che contagia deve risarcire

Chi non si vaccina e infetta altre persone è tenuto a risarcire il danno alla salute subito dai contagiati. A questo risultato si arriva utilizzando il criterio giuridico del «più probabile che non». Sono le regole desumibili dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, in materia di nesso causale della responsabilità civile. La regola del «più probabile che non» spiega che in presenza di due ipotesi opposte, il giudice deve scegliere quella che, in base alle prove disponibili, ha un grado di conferma logica superiore all'altra in quanto vi sono prove preponderanti a sostegno di essa. A tale regola si affianca quella della «prevalenza relativa» della probabilità, in base alla quale se sullo stesso fatto esistono diverse ipotesi, e se entrambe queste ipotesi abbiano ricevuto qualche conferma positiva dalle prove acquisite al giudizio, il giudice dovrà scegliere come «vero» l'enunciato che ha ricevuto il grado relativamente maggiore di conferma sulla base delle prove disponibili. Applicando queste regole al caso di chi decide di non vaccinarsi, si arriva alla conclusione della responsabilità per danni, perché

allo stato della scienza medica vi è più probabilità che infetti altri. Tale argomentazione è diventata possibile solo da quando è possibile scegliere tra vaccinarsi e non vaccinarsi. Chi sceglie di non vaccinarsi non esercita, pertanto, un diritto assoluto e cioè un'attività che esclude qualsiasi responsabilità. Chi non si vaccina svolge una attività che costituisce una facoltà lecita (la vaccinazione anti-Covid non è obbligatoria), ma a chi non si vaccina devono essere imputate le conseguenze negative derivanti da quella sua scelta. Chi non si vaccina, peraltro, se in buona fede, non pretende di esercitare una libertà illimitata, scaricando sul prossimo il risultato negativo della sua scelta e conservando l'impunità per fatti lesivi; se in buona fede, si limita a scommettere sul fatto che non si verifichino eventi negativi, assumendo il rischio di dovere pagare i danni se, al contrario, si verificano. Peraltro, se il vaccinato subisce danni alla salute per effetto del vaccino, lo stato deve risarcire i danni, anche se il vaccino non è obbligatorio.

© Riproduzione riservata

Green pass, la beffa del tampone scontato: l'aiuto di Mario Draghi è ridicolo

[vaccino](#) [covid](#) [tampone](#) [generale figliuolo](#)
[mario draghi](#)



Sullo stesso argomento:

"Nessuna opzione è esclusa" Speranza per tutti

Dario Martini 26 luglio 2021

Milioni di italiani non faranno in tempo a vaccinarsi entro il 6 agosto, quando diventerà obbligatorio il green pass per essere completamente liberi di avere una vita sociale. L'unico modo per mangiare una pizza (al chiuso) o andare in palestra sarà fare un tampone. E, quindi, sobbarcarsi il relativo costo. Il governo ha assicurato che questa imposizione non peserà sulle tasche degli italiani. Come? Con l'istituzione di un fondo ad hoc di 45 milioni di euro per coprire le spese dei test antigenici rapidi. I prezzi - si legge nel decreto sull'utilizzo del certificato verde approvato pochi giorni fa - saranno «contenuti». Siamo sicuri che questi soldi siano sufficienti? Se facciamo due semplici conti ci accorgiamo che, molto probabilmente, i fondi messi in campo si riveleranno una goccia nel mare. Nelle ultime settimane, infatti, i test effettuati in Italia sono circa 260mila al giorno. Non tutti, ovviamente, sono fatti privatamente. Nelle prossime settimane, però, c'è da scommettere che chi vorrà fare il tampone sceglierà di ridurre il più possibile i tempi. Quindi, si rivolgerà a un privato. Perché avrà l'esigenza di avere il risultato in tempi strettissimi, dal momento che il green pass richiede un test negativo nelle ultime 48 ore.



[Foto] A 48 anni, ecco chi è nella vita di Roberta Bruzzone

[Foto] A 48 anni, ecco la compagna di Roberta Bruzzone

Sponsorizzato da Game Of Glam



"Nessuna opzione è esclusa" Speranza gela tutti sul vaccino, cosa ci aspetta

PUBBLICITÀ

Ai fini dei nostri calcoli, bisogna ricordare che i 45 milioni stanziati da Draghi serviranno ad abbassare il costo dei tamponi fino al 30 settembre. Quindi, dal momento che il green pass obbligatorio entrerà in vigore il 6 agosto, il periodo di riferimento è di 56

giorni. Ora, volendosi tenere prudenti, è lecito ipotizzare che per il resto dell'estate il numero dei test anti-Covid resti alto, attorno ai 200mila al giorno. Significa che, fino al 30 settembre, saranno effettuati circa 11 milioni di tamponi. Lo sconto sul prezzo garantito dal governo, grazie ai 45 milioni di euro stanziati, si aggirerebbe così attorno ai 4 euro a test. Non si tratta di un gran regalo, visto che per fare un tampone si spendono almeno 20 euro. Eppure, nel decreto sul green pass, si legge che il commissario all'emergenza Figliuolo, di concerto col ministero della Sanità, «definirà un protocollo d'intesa con le farmacie e le altre strutture sanitarie per assicurare prezzi contenuti». Secondo il governo, questa riduzione dei costi contribuirà a convincere sempre più giovani, soprattutto gli adolescenti, a farsi il tampone.



Nuova ondata di proteste no green pass. E scattano le denunce ai manifestanti

Gli stessi ragazzi che il commissario Figliuolo vuole immunizzare nel più breve tempo possibile. Perché - ha ricordato ieri il generale - solo questa sarà la condizione per essere sicuri di un rientro a scuola in presenza. I giorni a disposizione per sottoscrivere il protocollo sui tamponi e renderlo esecutivo non sono molti. Appena tredici. Le farmacie, tra l'altro, sono sul piede di guerra anche per altri motivi. «Ormai stampiamo green pass all'impazzata. Alcune persone vengono con tessere sanitarie di tutta la famiglia e chiedono anche più copie. Ci siamo ridotti a copisterie, pur non essendolo», denuncia Andrea Cicconetti, presidente di Federfarma Roma, che aggiunge: «C'è un grosso problema. Un conto è stampare 10 green pass al giorno, un altro sono 100/120. Siamo arrivati a stampare green pass per intere famiglie. Tutto questo ha un costo sia in termini economici sia di tempo che viene sottratto a persone che stanno male e sono in fila per prendere medicine o magari per l'ossigeno».

Il green pass anche a scuola: la nuova stretta in arrivo anche sui servizi

Dal prossimo 6 agosto la certificazione vaccinale sarà obbligatoria per accedere ad alcuni luoghi ed eventi ma entro l'estate è probabile un nuovo decreto ancora più stringente

Il governo Draghi si prepara ad estendere le misure di contenimento della pandemia e l'utilizzo del green pass, partendo dalla convinzione che sia indispensabile proseguire sulla strada delle vaccinazioni per uscire dalla situazione di emergenza. E prima della pausa estiva le regole del Green pass potrebbero essere applicate anche alla scuola. Un'anticipazione riportata oggi dal quotidiano *La Repubblica* la novità potrebbe vedere la luce entro il 20 agosto ma solo dopo una contrattazione con le altre forze di maggioranza. Probabili quindi correzioni in corso d'opera alla luce anche delle tensioni sociali e alle proteste di piazza legati ai nuovi obblighi che entreranno in vigore dalla settimana prossima. Ma andiamo duque per gradi.

Dal prossimo 6 agosto la certificazione vaccinale sarà obbligatoria per accedere ad alcuni luoghi ed eventi:

ristoranti al chiuso;

spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi;

musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre;

Piscine e palestre, ma anche in centri per sport di squadra (campi calcio, calcetto, paddle ecc)

Centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive

Sagre e fiere, convegni e congressi;

Centri termali, parchi tematici e di divertimento;

Sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò;

Concorsi pubblici

Centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione;

Dal governo si precisa che la violazione delle norme comporta sanzioni fino a mille euro sia a carico dell'esercente che per il trasgressore. "E qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni", precisa Palazzo Chigi.

Ad ogni modo come dicevamo l'ambito di applicazione del green pass potrebbe allargarsi. Restano infatti dei punti non chiari ovvero, attualmente il green pass appare necessario per gli avventori dei ristoranti ma non per chi ci lavora. È pertanto probabile che la necessità di dotarsi del certificato verde venga estesa anche ai lavoratori impiegati in ristoranti, stadi e musei e insomma a tutti quegli ambiti già individuati da Palazzo Chigi. Più complicato imporre il certificato verde nei rapporti di lavoro privati: sarà necessario un passaggio con i sindacati.

Restano fuori dagli ambiti di applicazione almeno per ora i servizi educativi ma questo potrebbe cambiare a breve in vista del rientro a scuola: in presenza di una campana vaccinale non adeguata infatti potrebbe rendersi necessario imporre l'obbligo del green pass per accedere a scuola. Altro tema - strettamente connesso - è quello dei trasporti. In ambiti governativi si ragiona ad una possibile stretta imponendo l'obbligo del lasciapassare per accedere a bus, metro e tram.

Il green pass obbligatorio "entro agosto" per treni, navi e aerei?

Green pass occhio alla truffa: il messaggio fake su Whatsapp

© Riproduzione riservata

Le parole della vergogna di Travaglio: figlio di papà che non capisce nulla. Ma Draghi ha perso il padre a 15 anni

[mario draghi](#) [marco travaglio](#) [giuseppe conte](#)
[governo](#)



Sullo stesso argomento:

Sconto ridicolo per i tamponi: chi è povero sarà

26 luglio 2021

Marco Travaglio non ha mai avuto in simpatia il governo di Mario Draghi e non perde occasione di attaccare il Premier sin dalla caduta dell'esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Ma durante la festa di Articolo uno, partito di cui è segretario Roberto Speranza, il direttore de Il Fatto Quotidiano ha usato parole fortissime nei confronti dell'ex banchiere centrale europeo: "Hanno buttato giù Conte. Avevano fatto degli errori, ma non li hanno mandati via per i loro errori, li hanno mandati via per i loro meriti e hanno messo al loro posto l'esatta antitesi, che è un figlio di papà, un curriculum ambulante, uno che visto che ha fatto bene il banchiere europeo ci hanno raccontato che allora è competente in materia di sanità, di giustizia, di vaccini eccetera. Mentre in realtà, e mi spiace dirlo, non capisce un ca**o. Né di giustizia, né di sociale, né di sanità. Capisce di finanza, ma non esiste l'onniscienza o la scienza infusa. E non ha neanche l'umiltà a furia di leggere che è competente su tutti i rami dello scibile umano".



Paragone all'attacco: Draghi e Speranza si prendano le loro responsabilità e rendano obbligatorio il vaccino

PUBBLICITÀ

Travaglio però ha scordato che all'età di 15 anni Draghi perse il padre e all'età di 19 anni rimase orfano anche della madre, con una sorella del padre che si prenderà cura di lui e dei suoi fratelli. Queste parole della vergogna su una persona che probabilmente avrà sofferto per il doppio lutto in età giovanile hanno pure portato agli applausi della platea della festa del partito: forse dimenticano che anche Speranza e i suoi appoggiano il governo Draghi, che appunto ha confermato il segretario di

Articolo uno come Ministro della Salute, uno dei ruoli più importanti in un esecutivo chiamato a gestire una pandemia.

L'alleanza per alzare lo stipendio ai sindaci: compensi più alti e addio tagli alla Casta

[stipendio sindaci](#) [politica](#) [fratelli d'italia](#)
[partito democratico](#)



Sullo stesso argomento:

Travaglio choc su Draghi: figlio di papà che non

Fosca Bincher 26 luglio 2021

Per la prima volta dopo molti anni approdano in Parlamento - e pure in modo bipartisan - proposte di legge non per tagliare, ma per aumentare i costi della politica. Ne sono arrivate insieme due da discutere in Senato per aumentare lo stipendio oggi percepito dai sindaci italiani. Una di Fratelli di Italia a firma di Ignazio La Russa e una del Pd con primo firmatario Luigi Zanda e fra gli altri Franco Mirabelli, Bruno Astorre e Dario Parrini. Tutti e due i testi sono freschi freschi e risentono probabilmente delle difficoltà su entrambi i fronti - centrodestra e centrosinistra - nel trovare candidati sindaci di prestigio disposti anche a fare per anni un importante sacrificio economico rispetto al tenore della loro vita civile.



Esprimi la tua unicità senza filtri

Valorizza la tua bellezza senza stravolgere i tratti che ti rendono chi sei

Sponsorizzato da [Grazia.it](https://www.grazia.it)



Travaglio choc su Draghi: figlio di papà che non capisce un cazzo. Ma Supermario ha perso il padre a 15 anni

PUBBLICITÀ

L'idea di La Russa è la più semplice: equiparare l'indennità di funzione dei sindaci delle città metropolitane all'indennità lorda dei deputati e dei senatori. Oggi significa passare dagli attuali stipendi lordi mensili - che per quella funzione oscillano a seconda della grandezza delle città metropolitane fra poco meno di 6 e un massimo di 7.800 euro - agli oltre 10 mila euro lordi mensili ricevuti dai parlamentari. La Russa prevede un aumento anche per tutti gli altri sindaci italiani, uguale per tutti: un incremento del 20% rispetto agli stipendi attuali che vanno da un minimo di 1.290

lordi mensili appunto a un massimo di 5-6 mila euro lordi escluse le città metropolitane. Secondo l'esponente di punta di Fratelli di Italia il costo dell'aumento sarebbe contenuto: 10 milioni di euro all'anno, per cui la proposta di legge prevede idonea copertura finanziaria. Identico l'obiettivo, ma diversa la strada seguita dal Pd per fare lievitare le buste paga dei primi cittadini. Per i sindaci delle città metropolitane l'equiparazione non sarebbe ai parlamentari, ma alla busta paga dei Governatori delle Regioni, considerata nel suo valore massimo previsto di 13.800 euro sempre lordi al mese. La maggior parte degli stipendi erogati ai presidenti di Regione oggi coincide o comunque si avvicina di più al tetto massimo previsto dalla legge.



Renzi smonta il bluff di Conte sulla giustizia. E rivela la gaffe clamorosa: "Cosa mi disse a Palazzo Chigi"

Il Pd prevede a differenza di La Russa analogo aumento proporzionale per vicesindaci e assessori delle giunte municipali, e un aumento più

consistente per la busta paga di tutti i primi cittadini di Italia. Per quelli dei comuni capoluogo di Regione lo stipendio lordo mensile salirebbe a 12.420 euro. Per quelli sindaci di città non capoluogo ma con popolazione superiore ai 500 mila abitanti il lordo mensile sarebbe di 11.040 euro lordi. Per i sindaci di città fra 250.001 e 500 mila abitanti la busta paga sarebbe di 9.660 euro lordi mensili. Che diventano 8.280 lordi mensili se si guidano città fra 100.001 e 250 mila abitanti. E di lì ancora scendendo: 6.900 euro mensili lordi in città fra 50.001 e centomila abitanti, 5.520 euro lordi al mese in città fra 30.001 e 50 mila abitanti, 4.830 euro lordi mensili fra 10.001 e 30 mila abitanti. E ancora: 4.140 euro lordi fra 5 e 10 mila abitanti; e infine un livello identico di 3.450 euro lordi in città fino a 5 mila abitanti. L'operazione immaginata dal Pd è molto più costosa di quella di Fratelli di Italia ma ovviamente fa felici molti più amministratori. E la copertura infatti è decisamente superiore all'altra: 200 milioni di euro l'anno, che verrebbero prelevati dal più classico dei fondi omnibus: quello per le spese annuali impreviste che di solito esaurisce in poche settimane la propria dotazione. Probabilmente bisognerà cercarne un'altra. Ma se sull'obiettivo parte importante della maggioranza e opposizione convergono, la possibilità di portare in

porto l'aumento di stipendio è alta. E diventerebbe un vero giro di boa nella storia parlamentare di questi anni, staccando da quel grillismo diffuso che aveva contagiato (anche per paura) molti partiti politici mai stati nella loro storia anti-casta.

Liberi di non vaccinarsi, ma ogni scelta ha il suo prezzo

Il vero argomento da utilizzare nei confronti dei no vax è proprio quello della libertà individuale, che non può non avere un corrispettivo nella responsabilità personale: è libero solo chi sa e vuole rispondere delle proprie scelte

di **Marino Longoni**

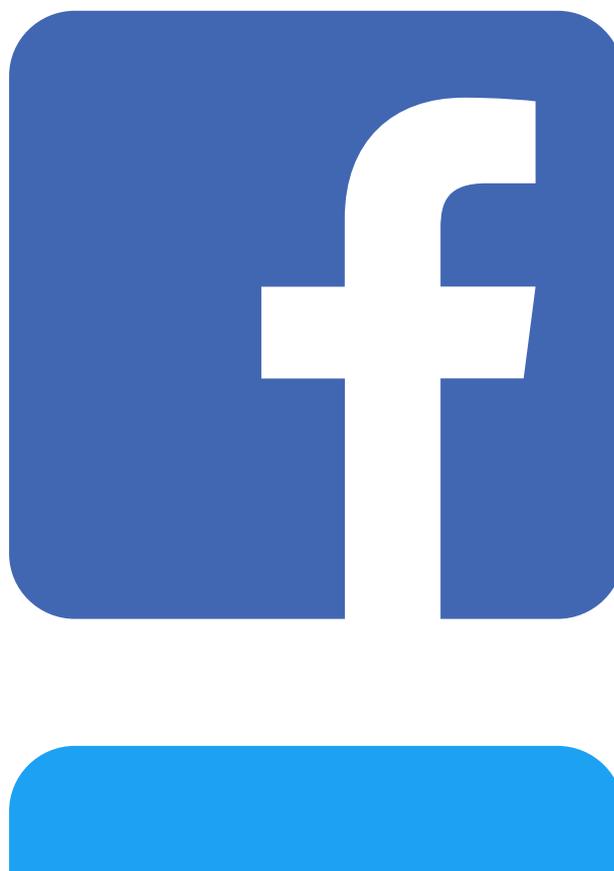
Proviamo a metterci dalla parte dei no vax. Chi rifiuta di vaccinarsi lo fa, sostanzialmente, perché non si fida del vaccino (perché non adeguatamente sperimentato, o per paura di effetti dannosi, rari ma conclamati), oppure per odio nei confronti di Big Pharma (fino al punto da immaginare che la pandemia sia stata architettata o comunque sfruttata dalle case farmaceutiche per aumentare i loro già consistenti guadagni), o per un individualismo esasperato che rifiuta di sottomettersi ad uno Stato che si sta dimostrando sempre più autoritario, oltre che incapace. A questi argomenti si potrebbe obiettare che gli effetti nocivi dei vaccini, e il numero dei morti, sono infinitamente minori rispetto a quelli causati dal Covid; che in un libero mercato un'azienda privata può fare utili o può fallire (e questa è proprio la logica che distingue gli stati liberali dai regimi totalitari); infine che di fronte ad un pericolo collettivo come quello che stiamo affrontando è normale che lo Stato sviluppi un'azione più energica e meno attenta alle libertà individuali: è sempre successo di fronte a qualsiasi calamità naturale, guerra o altra emergenza di vaste proporzioni, che non possono essere affrontate a livello individuale.

Ma forse il vero argomento da utilizzare nei confronti di chi rivendica orgogliosamente il diritto alla propria libertà di scelta è proprio quello della libertà individuale, che non può non avere un corrispettivo nella responsabilità personale: è libero solo chi sa e vuole rispondere delle proprie scelte. Così chi non si vaccina e poi contrae il virus dovrebbe essere chiamato a rispondere dei danni causati dal suo comportamento: per esempio delle spese sopportate dal servizio sanitario nazionale (che aveva messo a disposizione, gratuitamente, il vaccino che si è invece rifiutato) o peggio ancora dei danni che si possono causare ad altri (fino alla morte) con la trasmissione del contagio, resa possibile, o comunque enormemente facilitata, proprio dalla mancata vaccinazione. La pretesa di essere liberi, ma anche irresponsabili, proprio non sta in piedi.

Regione senza soldi, tagli alle pensioni regionali, alla stabilizzazione dei precari, alla scuola e ai trasporti



di Manlio Viola | 26/07/2021



Valgono un miliardo e mezzo in tre anni ma da subito [vengono meno fondi](#) per 65 milioni alla spesa dell'anno in corso. E resta sempre incerta la sorte di altri 417 milioni

Leggi Anche:

Il venerdì nero dei conti siciliani, bilancio regionale inattendibile ma ugualmente parificato

Le riduzioni di spesa sulle osservazione del Ministero

Sarebbe questo l'effetto dei tagli al bilancio triennale 2021 – 2023 che la Regione si prepara ad operare. La manovra è già arrivata in Commissione bilancio e serve a compensare i rilievi arrivati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per non scavare ulteriori buchi mentre si attende l'appello a Roma per quanto riguarda il bilancio del 2019 parificato con una serie di prescrizioni a Palermo ma con una decisione impugnata in appello.

Tagli subito operativi

E i tagli che diventerebbero o servizi. L'analisi della situazione all'Ars

Cosa viene meno nei servizi

“Tagli per circa 50 milioni in tre anni ai Liberi Consorzi, quasi 12 milioni in meno per i Comuni, due milioni tolti agli Lsu, un milione ai Pip, 12 milioni ai fondi per i pensionati regionali. Ed ancora tagli per tre milioni al trasporto pubblico locale, tre milioni tolti alle scuole, due milioni in meno per il trasporto ferroviario. Insomma, le variazioni di bilancio presentate dal governo Musumeci avranno un effetto-domino su diversi capitoli di spesa nei prossimi tre anni” dice Giuseppe Lupo capogruppo PD all’Ars.

Leggi An

**Manov
miliard**

Come si è creata questa ‘

Vengono a mancare, formalmente nel complesso, 1 miliardo e 950 milioni di euro in totale. Si tratta di 417 milioni in base all'atto di citazione in appello della Corte dei Conti sul rendiconto generale del 2019 con tutti gli effetti a cascata sul piano triennale e dunque fino all'esercizio finanziario 2021 attualmente in corso e, adesso, anche di un miliardo e 533 milioni nel bilancio triennale 2021/2023.

La manovra lacrime e sangue

La prima reazione a questo buco come alle perdite dei due anni precedenti viene con l'assestamento di bilancio che si configura come una vera e propria variazione dei conti. La Sicilia mette una pezza con tagli che chiama riduzioni di spesa.

Le somme totali

I nuovi tagli ammontano a 65 milioni di euro per il 2021, 923 milioni per il 2022 e 545 milioni per il 2023.

“Di fronte ad un fallimento così eclatante – aggiunge Lupo – appare perfino ridicolo che qualcuno continui ad accusare ‘chi c’era prima’: questa manovra è la conseguenza dei pasticci dell’ultima finanziaria regionale del governo Musumeci, e purtroppo a pagarne le conseguenze sono i Comuni e gli enti locali”.

Venerdì 23 LUGLIO 2021

In Sicilia tre nuovi cantieri per potenziare ospedali

Al “Gravina” di Caltagirone 16 posti letto di terapia sub intensiva, di cui otto predisposti per essere trasformati in intensiva; prevista anche la totale ristrutturazione del Ps. Al Ciss di Enna interventi di trasformazione in un Centro di recupero per i post-covizzati: 8 posti di terapia sub intensiva. Infine un nuovo complesso radiologico al “Civico” di Palermo, previsto anche uno spogliatoio.

La Struttura commissariale guidata dal presidente della Regione **Nello Musumeci** e diretta da **Tuccio D’Urso** ha previsto altre tre cantieri in Sicilia per potenziare la rete ospedaliera.

A Caltagirone, in provincia di Catania, all’ospedale Gravina verranno realizzati 16 posti letto di terapia sub intensiva, di cui otto predisposti per essere trasformati, all’occorrenza, in intensiva. Prevista, inoltre, la totale ristrutturazione del Pronto soccorso, con la separazione del percorso dei portatori di malattie trasmissibili dagli altri ricoverati.

Al Ciss di Enna si completeranno, invece, gli interventi di trasformazione di quel complesso in un Centro di recupero per i post-covizzati: otto posti di terapia sub intensiva, necessari a potere assistere i pazienti più gravi.

Il terzo contratto è relativo al completamento del pronto soccorso dell’ospedale Civico di Palermo, dove è in fase di ultimazione il primo lotto. I lavori consistono in un nuovo complesso radiologico dedicato ai portatori di patologie trasmissibili e in uno spogliatoio del personale medico e infermieristico, affinché i cambi d’abito avvengano in assoluta sicurezza.

Costa: “Nessun vaccinato ricoverato, convinciamo i no vax”



Il commissario per l'emergenza Covid. "Ecco la situazione negli ospedali".

COVID 19 di Roberto Puglisi

1 Commenti

Condividi

E' stato un fine settimana di festa del vaccino, a Palermo, con qualche disagio per le comprensibili attese all'hub della Fiera del Mediterraneo. Tanti si sono vaccinati, anche negli appuntamenti della movida. Una folla silenziosa, accaldata e paziente ha atteso il suo turno.

“Quattromila dosi”

“Credo che oggi arriveremo alle quattromila dosi – commentava ieri il commissario per l'emergenza Covid, **Renato Costa** -. Siamo contenti perché i vaccini stanno vincendo per il bene di tutti. Tante persone si responsabilizzano e hanno capito che devono vaccinarsi, avanti così”.

“Nessun vaccinato in ospedale”

“Offro un dato su cui riflettere. Abbiamo un importante aumento dei positivi, ma poche ospedalizzazioni, in confronto. E, in questo momento, mentre stiamo parlando, a Palermo, tra i ricoverati, non ci sono vaccinati con la doppia dose. A poco a poco convinceremo i no vax. Molti si stanno già convincendo e vengono in Fiera per farsi somministrare la dose, magari con la scusa del Green pass. Stiamo registrando un forte incremento nel nostro Covid Hotel con cento ospiti senza sintomi degni di nota: sono quasi tutti giovani”. Le parole del commissario Costa sono davvero uno spunto di riflessione.

Leggi notizie correlate

- [Negativo e positivo: l'odissea Covid dalla Tunisia a Palermo](#)
- [Green pass: la protesta è un diritto, ma vaccinarsi è meglio](#)
- ["Green pass, i vaccinati positivi possono anche lavorare"](#)

Allarme tra i non vaccinati

E' risaputo, d'altra parte, perché lo stiamo raccontando da un po', che la doppia dose di vaccino offre una copertura formidabile contro gli effetti gravi del Covid. Mentre, purtroppo, i non vaccinati possono incorrere in sintomi estremamente rischiosi. Ieri, al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello' sono stati **intubati** due quarantenni non vaccinati.

Il bollettino in Sicilia

Gli ultimi numeri confermano l'andamento. L'incidenza dei contagi si alza, gli ospedali tengono ([QUI tutti i dati](#)). E solo un approccio surreale può negare che non sia merito del vaccino.

Tags: [covid 19](#) · [no vax](#) · [renato costa](#) · [vaccini](#)

Pubblicato il [26 Luglio 2021, 05:50](#)

L'annuncio

Bonus Covid per gli operatori Seus, in arrivo la seconda tranche

Lo fa sapere il presidente della Commissione speciale Monitoraggio e attuazione delle leggi, il deputato all'Ars Carmelo Pullara.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

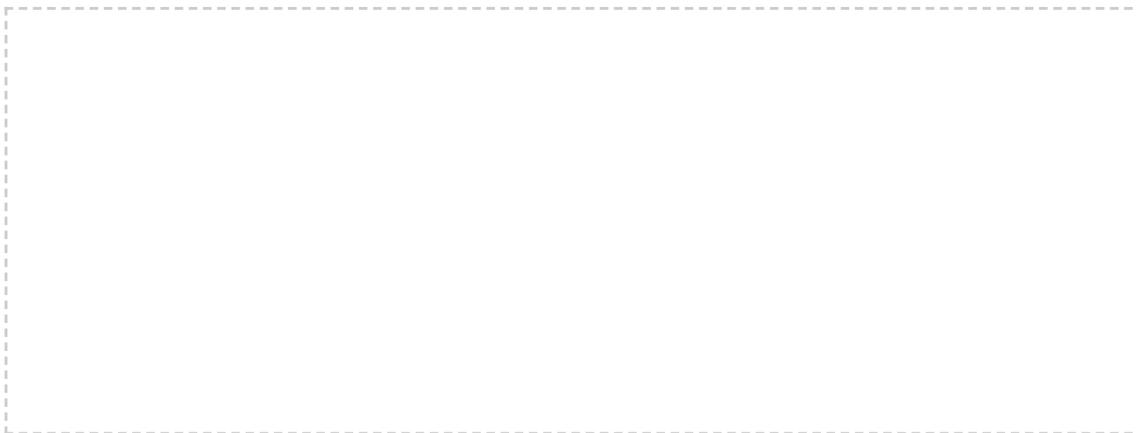


26 Luglio 2021 - di **Redazione**

[IN.SANITAS](#) › Emergenza Urgenza

PALERMO. Si è svolta l'**audizione** della Commissione speciale Monitoraggio e attuazione delle leggi sulla questione del **bonus covid** agli operatori sanitari **Seus/118** e Sas impegnati durante la pandemia Covid-19. Lo fa sapere il presidente della Commissione speciale Monitoraggio e attuazione delle leggi, il deputato all'Ars **Carmelo Pullara**, aggiungendo: «Abbiamo ricevuto le rassicurazioni dall'Assessorato alla economia e dall'Assessorato alla Salute che manterranno fede agli impegni assunti e pertanto la seconda tranche del bonus per i lavoratori Seus, che rappresenta il saldo, verrà versato tra la fine di luglio e gli inizi di agosto».

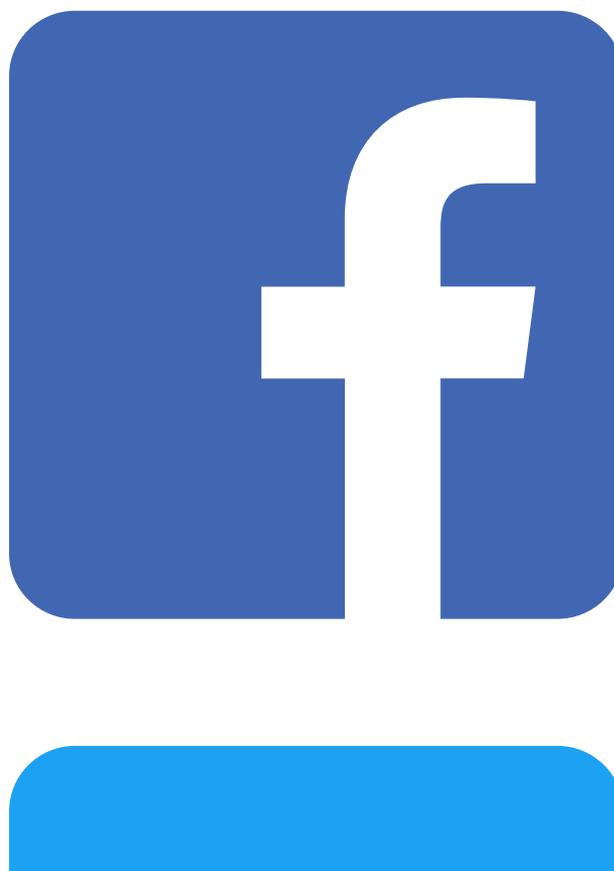
«**Mentre per il lavoratori SAS** gli assessorati salute ed economia dopo approfondimenti hanno ritenuto non sufficiente l'Ordine del giorno a suo tempo approvato. Pertanto sarà predisposto apposito provvedimento normativo finalizzato ad erogare il bonus. Lo scopo importante della commissione speciale di Monitoraggio e attuazione delle leggi- conclude Pullara- è proprio quello di verificare che la volontà del legislatore regionale trovi la corretta corrispondenza nell'attuare quanto proposto nella legge, ed oggi, anche dopo questi risultati manifesto tutta la mia soddisfazione per il lavoro svolto dalla stessa commissione, grazie alla preziosa ed efficace attività dei miei colleghi di commissione. Ovviamente **vigileremo** affinché quanto deciso nella audizione non venga disatteso».



Regione senza soldi, tagli alle pensioni regionali, alla stabilizzazione dei precari, alla scuola e ai trasporti



di Manlio Viola | 26/07/2021



Valgono un miliardo e mezzo in tre anni ma da subito [vengono meno fondi](#) per 65 milioni alla spesa dell'anno in corso. E resta sempre incerta la sorte di altri 417 milioni

Leggi Anche:

Il venerdì nero dei conti siciliani, bilancio regionale inattendibile ma ugualmente parificato

Le riduzioni di spesa sulle osservazione del Ministero

Sarebbe questo l'effetto dei tagli al bilancio triennale 2021 – 2023 che la Regione si prepara ad operare. La manovra è già arrivata in Commissione bilancio e serve a compensare i rilievi arrivati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per non scavare ulteriori buchi mentre si attende l'appello a Roma per quanto riguarda il bilancio del 2019 parificato con una serie di prescrizioni a Palermo ma con una decisione impugnata in appello.

Tagli subito operativi

E i tagli che diventerebbero o servizi. L'analisi della situazione all'Ars

Cosa viene meno nei servizi

“Tagli per circa 50 milioni in tre anni ai Liberi Consorzi, quasi 12 milioni in meno per i Comuni, due milioni tolti agli Lsu, un milione ai Pip, 12 milioni ai fondi per i pensionati regionali. Ed ancora tagli per tre milioni al trasporto pubblico locale, tre milioni tolti alle scuole, due milioni in meno per il trasporto ferroviario. Insomma, le variazioni di bilancio presentate dal governo Musumeci avranno un effetto-domino su diversi capitoli di spesa nei prossimi tre anni” dice Giuseppe Lupo capogruppo PD all’Ars.

Leggi An

**Manov
miliard**

Come si è creata questa ‘

Vengono a mancare, formalmente nel complesso, 1 miliardo e 950 milioni di euro in totale. Si tratta di 417 milioni in base all'atto di citazione in appello della Corte dei Conti sul rendiconto generale del 2019 con tutti gli effetti a cascata sul piano triennale e dunque fino all'esercizio finanziario 2021 attualmente in corso e, adesso, anche di un miliardo e 533 milioni nel bilancio triennale 2021/2023.

La manovra lacrime e sangue

La prima reazione a questo buco come alle perdite dei due anni precedenti viene con l'assestamento di bilancio che si configura come una vera e propria variazione dei conti. La Sicilia mette una pezza con tagli che chiama riduzioni di spesa.

Le somme totali

I nuovi tagli ammontano a 65 milioni di euro per il 2021, 923 milioni per il 2022 e 545 milioni per il 2023.

“Di fronte ad un fallimento così eclatante – aggiunge Lupo – appare perfino ridicolo che qualcuno continui ad accusare ‘chi c’era prima’: questa manovra è la conseguenza dei pasticci dell’ultima finanziaria regionale del governo Musumeci, e purtroppo a pagarne le conseguenze sono i Comuni e gli enti locali”.

La Sicilia occidentale brucia, Canadair in azione dall'alba



Fiamme da Partinico e Trappeto, ai monti Sicani ed Erice. Impegnate decine di squadre dei vigili del fuoco e della Forestale

di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Emergenza incendi nella Sicilia occidentale. Canadair in azione stamattina per cercare di spegnere **il rogo divampato ieri nella zona tra Partinico e Trappeto**; le fiamme hanno lambito diverse villette sulla strada statale 187. Sono intervenute da ieri decine di squadre di vigili del fuoco e forestali. Altri roghi nei monti Sicani e ad Alcamo nel Trapanese. Oggi sono previste alte temperature ed è scattata l'allerta rossa nelle province di Palermo e Trapani. Arancione nel resto dell'isola.

Tre Canadair e un elicottero sono intanto in azione ad Erice (Trapani) per un vasto incendio che dal tardo pomeriggio di domenica sta divorando il verde del demanio, sul lato Nord della montagna. I danni, ancora da quantificare, sono ingenti.

Leggi notizie correlate

- [Roghi da tre giorni a Stromboli - In azione anche i canadair](#)
- [Inferno di fuoco in Sicilia - Monte Cuccio brucia ancora](#)
- [Nuova ondata di calore e fiamme - Decine di incendi, Canadair in volo](#)

Tags: [canadair](#) · [incendi](#) · [incendi sicilia](#)

Pubblicato il [26 Luglio 2021, 10:04](#)

Venerdì 23 LUGLIO 2021

Covid. Garante Privacy bocchia l'ordinanza della Sicilia sul personale non vaccinato degli enti pubblici

L'ordinanza 75/2021 prevede, tra le altre cose, una ricognizione dello stato vaccinale di tutti i dipendenti dei servizi essenziali a contatto diretto con l'utenza, prevedendo l'assegnazione ad altra mansione dei non vaccinati. Ma il Garante avverte: "Limitazioni dei diritti e delle libertà individuali possono essere introdotte solo da una norma nazionale di rango primario. Altrimenti si generano disparità rispetto al personale che svolge le medesime mansioni sull'intero territorio nazionale".

Il Garante per la protezione dei dati personali ha avvertito la Regione Sicilia e tutti i soggetti coinvolti (aziende sanitarie provinciali, datori di lavoro, medici competenti) che i trattamenti di dati personali effettuati in attuazione dell'ordinanza n. 75 del 7 luglio 2021 del Presidente della Regione Sicilia, in assenza di interventi correttivi, possono violare le disposizioni del Regolamento europeo e del Codice privacy.

L'ordinanza prevede infatti trattamenti di dati personali relativi allo stato vaccinale dei dipendenti pubblici e degli enti regionali, "determinando - secondo il Garante - limitazioni dei diritti e delle libertà individuali che possono essere introdotte solo da una norma nazionale di rango primario, previo parere dell'Autorità". Le disposizioni regionali prevedono che tutti i dipendenti a contatto diretto con l'utenza siano "formalmente invitati" a ricevere la vaccinazione e, in assenza di questa, assegnati ad altra mansione. Tali trattamenti relativi allo stato vaccinale del personale non previsti dalla legge statale, introducono, di fatto, per il Garante, "un requisito per lo svolgimento di determinate mansioni su base regionale, generando una disparità di trattamento rispetto al personale che svolge le medesime mansioni sull'intero territorio nazionale".

L'ordinanza prevede, inoltre, trattamenti generalizzati di dati relativi allo stato vaccinale dei dipendenti, anche da parte del medico competente, che, spiega la nota dell'Autorità, sono conformi "alla disciplina in materia di protezione dei dati e alla disciplina in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Considerata poi la delicatezza delle informazioni trattate e le possibili conseguenze discriminatorie in ambito lavorativo, il coinvolgimento dei datori di lavoro, previsto dall'ordinanza, in assenza di misure tecniche e organizzative può porsi in contrasto con le norme nazionali che vietano ai datori di lavoro di trattare informazioni relative alla salute, alle scelte individuali e alla vita privata dei dipendenti".

Il Garante, in considerazione delle gravi violazioni riscontrate, ha dunque ritenuto necessario intervenire tempestivamente per tutelare i diritti e le libertà degli interessati, prima che tali criticità producano i loro effetti, ed ha di conseguenza avvertito la Regione Siciliana e tutti gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti, che, in assenza di interventi correttivi, i trattamenti di dati previsti possono violare la normativa privacy.

Il provvedimento adottato dal Garante è stato comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per le valutazioni di competenza, anche al fine di segnalare alle Regioni e alle Province autonome il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezioni dei dati personali.

I giovani trainano la campagna di immunizzazione, in particolare nella fascia di età sotto i 39 anni

Covid, più nipoti che nonni vaccinati

Gli incrementi maggiori tra gli studenti: dai 1.920 del 10 luglio, hanno superato quota 5 mila
Manifestazione di protesta a Palermo contro il decreto che rende il Green pass obbligatorio

Fabio Geraci

PALERMO

Sono i più giovani a trainare la campagna di vaccinazione in Sicilia, in particolare quelli dai 12 ai 39 anni. I grafici, infatti, evidenziano un'impennata di vaccinazioni nelle ultime due settimane per questa fascia d'età: va male in tutte le altre con la Sicilia che è sempre ultima in Italia come percentuale di non vaccinati. Ma dove sono gli incrementi più alti? In primis tra i 12-19 anni: lo scorso 10 luglio i vaccinati erano stati 1920 ma poi sono saliti gradualmente fino agli oltre 5mila registrati ieri in tutta l'Isola. Stessa situazione anche tra i 20 e i 29 anni: il punto più basso era stato toccato il 9 luglio con 3.044 vaccinati mentre adesso sono costantemente novemila nell'arco delle 24 ore. La curva è in salita, e non accenna a flettersi, nemmeno tra i trentenni: l'8 luglio avevano ricevuto una dose in poco più di tremila, oggi sono una media di 8500 al giorno. Più contenuta, ma pur sempre ragguardevole, la crescita tra i 40 e i 49 anni: si parte dalle cinquemila vaccinazioni quotidiane di fine giugno alle attuali settemila. Dagli over 50 in poi si deve fare invece il ragionamento al contrario: dagli exploit di maggio, in coincidenza dell'apertura dei target, si è passati al crollo dell'ultimo mese. Su 755.875 siciliani tra i 50 e i 59 anni, solo il 56 per cento ha avuto entrambe le dosi con il risultato che circa duecentomila non hanno ancora deciso se vaccinarsi o meno; tra i sessantenni sono oltre 192mila quelli che non si sono presentati; altri centomila tra gli over 70 e 80mila tra chi ha più di 80 anni. Scendendo nel dettaglio si può vedere che il 20 maggio i cinquantenni avevano raggiunto il record con 14.032 somministrazioni mentre venerdì hanno toccato il fondo con appena 6.286 inoculazioni; tra i 60-69 anni dal picco di 7.991 dell'11 luglio siamo a quasi seimila vaccinati al giorno; va ancora peggio per gli over 70 che si presentano negli hub al ritmo lento di tremila al giorno e senza considerare ultraottantenni e novantenni la cui partecipazione at-



Palermo. La ressa di ieri davanti agli sportelli del Cto dedicati alla vaccinazione

tuale è nella media rispettivamente di circa 500 e di 120 vaccinazioni al giorno.

Alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono aumentate del 30 per cento le richieste di vaccinazione dopo la decisione di rendere obbligatorio il green pass dal 6 agosto: anche a Catania c'è stata un'impennata con 400 prime dosi in più rispetto agli ultimi due giorni. Intanto nel capoluogo, come è già accaduto in altre città siciliane e in contemporanea con Napoli, Roma, Torino e Milano, centinaia di persone della maggior parte senza mascherine - hanno protestato ieri in piazza Castelnuovo, davanti al teatro Politeama, contro la certificazione verde necessaria per accedere a diversi luoghi ed eventi. I manifestanti, giovani e anziani, uomini e donne, hanno mostrato striscioni come «Basta dittatura» e «No Green Pass» e scandito canti e cori contro il governo e il nuovo decreto Covid. La folla si è poi spostata lungo la centrale via Maqueda invadendo la strada e ci sono stati dei momenti di tensione con la polizia a controllare in tenuta anti-sommossa. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Frenata grigia
Sono crollate le
somministrazioni agli
over 50, oltre 550 mila
mancano all'appello**

I medici scrivono al ministro Speranza

Lipari, il «no» contro i tagli alla sanità

Bartolino Leone

LIPARI

«C'è un piano ben preciso per continuare a ridimensionare l'ospedale». Emilio Cortese e Mario Salvatore Marci, vice e coordinatore provinciale del Co.A.S. medici dirigenti lo hanno scritto a chiare lettere al ministro della salute Speranza e all'assessore regionale Razza. «Per le zone disagiate - hanno puntualizzato - occorre che siano garantite un'attività di pronto soccorso con la conseguente disponibilità dei necessari servizi di supporto. Deve essere dotato di un reparto di medicina generale con 20 posti letto e organico di medici e infermieri; una chirurgia che possa effettuare inter-

venti con la possibilità di appoggio nei letti di medicina per casi che non possono essere dimessi in giornata». Anche Maurizio Lupi, deputato nazionale di Noi con l'Italia, in vacanza a Lipari, racconta: «Una nonna mi ha fermato per dirmi che la nipote deve partorire a Messina, fuori dall'arcipelago eoliano, anche se prendono un contributo di 3mila euro quando arriva e se arriva. Nel 2021 nascere fuori dalle Eolie è una cosa dell'altro mondo».

A Lipari la situazione si è anche aggravata per il ridimensionamento del centro di riabilitazione di Canneto dell'Asp che da tempo non garantisce adeguato personale. Addirittura nei locali sono stati trasferiti la guardia medica e gli uffici dell'Usca. Protestesi

Domina la variante Delta. Ieri 626 nuove infezioni, sette turisti colpiti dal virus nelle Eolie

Aumentano casi e ricoveri nell'Isola, un morto

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nel giorno in cui il governatore Nello Musumeci revoca le sette zone rosse istituite sul territorio, allineandosi ai parametri dell'emergenza rivisti venerdì scorso da Roma dopo il pressing delle stesse Regioni, la Sicilia fra un netto balzo in avanti sul fronte dei nuovi contagi e con 626 positivi al SarsCov2 (142 in più rispetto a venerdì scorso) raggiunge livelli che non si vedevano da inizio maggio, mentre aumentano pure i ricoveri. Ma al di là del bilancio quotidiano dell'emergenza, a destare preoccupazione è l'escalation della variante Delta registrata nelle prime due settimane di luglio: 216 infezioni in più, per un totale che sale adesso a 290, con una prevalenza di diffusione giornaliera, fotografata di recente dal Centro regionale qualità laboratori diretto da Francesca Di Gaudio, del 65%, più alta della media

nazionale (46%) e quasi cinque volte superiore all'incidenza riscontrata nell'Isola a giugno, pari al 14%. Le persone più colpite sono i giovanissimi, specialmente i soggetti della fascia d'età 11-20 anni, con il 35% dei casi, mentre tra i 21 e i 30 anni si arriva al 25%. Intanto, su ordinanza firmata ieri da Musumeci, vengono cancellate con un colpo di spugna le sette zone rosse della Sicilia, ossia Caltabellotta, Cammarata, Favara, Gela, Mazza, Riesi e San Giovanni Gemini. La revoca, spiega lo stesso Musumeci, arriva a seguito del decreto legge nazionale «che ha accolto la proposta della nostra e delle altre Regioni» sul cambio

**L'ordinanza
Il presidente Musumeci
revoca tutte le zone
rosse, l'assessore Razza:
rivedremo i parametri**

di colore in base al tasso di saturazione negli ospedali, «ma ai cittadini dei comuni interessati e, in generale, a tutti i siciliani mi sento comunque di rivolgere ancora un richiamo al senso di responsabilità: completiamo la campagna vaccinale e adottiamo tutte le precauzioni». E adesso? Cosa accadrà nei paesi che hanno molti contagi, nessun ospedale e residenti ricoverati fuori provincia? «A suggerire i prossimi passi», spiega l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «sarà il comitato tecnico scientifico siciliano», convocato per domani dopo quasi sei mesi di assenza: «saranno gli esperti a indicare i parametri in base ai quali decidere eventuali zone rosse. Beninteso, il criterio guida sarà quello nazionale, ma è chiaro che arginare i focolai resterà per noi un obiettivo primario. Decideremo caso per caso, valutando non solo i numeri secchi, ma il complesso dei quadri epidemiologici tracciati dalle Asp. A Gela, ad esempio, abbiamo revocato il rosso

perché, nonostante i 600 positivi presenti in città, nel Niseno abbiamo solo una trentina di ricoverati e nessuno in terapia intensiva».

Tornando al bilancio quotidiano, accanto ai 626 nuovi contagi - numero superato solo dal Lazio - la Sicilia conta circa 14mila tamponi processati per un tasso di positività in rialzo dal 3,1 al 4,6% (nuovo record) e ancora: un decesso, 182 pazienti (dieci in più) ricoverati in area medica e 27 (sei in più) nelle terapie intensive, dove risultano sei ingressi, cifra più alta in scala nazionale. Tra le province con più casi giornalieri in testa Ragusa, con 175 positivi di cui ben 93 a Pozzallo, «tutti residenti, nessun migrante» spiega il sindaco Roberto Ammatuna. Seguono Caltanissetta con 97 contagiati, Agrigento con 90, Palermo con 83, Catania 63, Messina 43 tra i quali sette turisti in vacanza a Stromboli, Siracusa 32, Trapani 23 ed Enna con 20. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarchi record a Lampedusa, trasferimenti sulle navi quarantena

Pantelleria, 17 migranti positivi

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

Ormai anche a Pantelleria è «un'invasione». Gli sbarchi si susseguono uno dopo l'altro, in due giorni sono stati più di una quindicina e i migranti quasi 200, fra cui due donne incinte e quattro bambini. Arrivano tutti dalla vicina Tunisia che dista soltanto 70 chilometri e vengono ospitati presso l'ex Caserma dell'esercito «Vincenzo Barone» di Via Arenella, una struttura fatiscente dove ci sarebbe posto per 25 persone. A tutti vengono fatti i tamponi dai medici dell'Usca di Pantelleria ed attualmente sarebbero 17 i casi positivi accertati. Vivono la loro

quarantena in una tenda sempre dentro la caserma. L'ex struttura dell'esercito dovrebbe essere ristrutturata e per questo il Comune proprio nei giorni scorsi ha avviato una gara per l'appalto dei lavori. Il sindaco aveva concordato con il Prefetto l'arrivo di alcuni prefabbricati dentro i quali sistemare i migranti nelle more dell'esecuzione dei lavori, ma ad oggi non sono ancora arrivati. Ad assistere i migranti ci sono alcuni volontari appartenenti a due associazioni: «Dai un sorriso» e «La Misericordia». I bambini con le donne sono ospitati presso la mediateca comunale di via San Leonardo.

I volontari della Misericordia sono quattro. «Venerdì sera - dice Erik Vallini - siamo andati a dormire alle

5 del mattino perché i migranti continuavano ad arrivare e dovevamo dare un minimo di assistenza. Le condizioni sono veramente precarie». Le forze dell'ordine sono allo stremo perché ormai è da mesi che gli sbarchi si susseguono. I migranti vengono trasferiti a Trapani ma da Kelibia, Monastir, Suisse, continuano ad arrivare altri tunisini.

A Lampedusa sbarchi record: 19 approdi con 314 persone. E sotto il coordinamento della Prefettura di Agrigento, è iniziato il trasferimento dei primi 300 migranti (sbarcati nelle scorse ore) a bordo della nave quarantena «Azzurra». In attesa di essere imbarcati, dopo il tampone anti Covid, altri 150 sulla «Adriatico». (*SAGA*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme lanciato dal presidente di Ance Agrigento: «Rischiamo il default»

Da mesi ritardi nei pagamenti È scontro tra Regione e imprese

L'assessore Armao: «Domani porterò il documento in giunta»

Giovanna Neri

AGRIGENTO

«Domani, di buon mattino, entrerà in assessorato e fino a quando non ci sarà il documento pronto, da portare in giunta, non uscirò. Notte compresa. Sono disposto anche a dormire lì». È l'impegno assunto dal vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, rispetto alla rivendicazione degli imprenditori siciliani, che lamentano un netto ritardo nei pagamenti per lavori svolti a beneficio della pubblica amministrazione.

Il grido d'allarme è stato lanciato da Ance, l'associazione nazionale dei Costruttori edili. «Da ben 10 mesi - denuncia il presidente provinciale di Agrigento, Carmelo Salamone - la Regione non versa un centesimo nelle casse delle imprese, che oggi stanno comunque meritoriamente continuando i lavori assegnati, indebitandosi pur di rispettare gli impegni presi. Tutto è sulle spalle degli imprenditori, con il rischio concretissimo di un vero e proprio default del sistema. Una situazione insostenibile - prosegue il presidente provinciale di Ance - sia per la crisi, sia per l'aumento significativo dei costi per le materie prime. Uno scenario assolutamente negativo che sta mettendo in ginocchio un intero comparto. Molte aziende potrebbero decidere, stante l'assenza dei trasferimenti, di chiudere le attività in corso. Sarebbe un danno per tutti, in primis per i cit-



Ance Agrigento. Carmelo Salamone

tadini, dato che molti di questi cantieri sono stati avviati in pompa magna e con cerimonie per il taglio del nastro, a cui erano presenti proprio esponenti della Regione. Ed in questa ottica - sottolinea Salamone - appare quasi ironico che annuncino

**L'ostacolo del decreto
Il vicepresidente:
«Norma da rivedere, non
si può fermare tutto per
adempimenti formali»**



L'assessore. Gaetano Armao

misure straordinarie di sostegno per i danni provocati dal Covid».

Dal canto suo, l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, mette le mani avanti. «Io non posso che condividere la preoccupazione e la rabbia delle imprese e schierarmi dalla loro parte - afferma l'assessore - ma purtroppo i tempi lunghi sono frutto di regole che oserei definire micragnose».

Sul banco degli imputati c'è il decreto legislativo 118 sull'armonizzazione economica e finanziaria. «Si tratta di una recente norma, decisa unilateralmente, concepita per re-

golamentare la contabilità dei Comuni, ma poi estesa alle Regioni. Quindi l'abbiamo sostanzialmente subito, è una follia. Perché un conto - spiega Armao - è applicare queste regole per un piccolo Ente, altro conto è applicarle per una struttura delle nostre dimensioni. La Regione Siciliana, per intenderci, dispone di un bilancio consolidato triennale di 90 miliardi e di un bilancio annuale di 21 miliardi. E per di più svolge funzioni che in altre parti d'Europa sono di competenza degli Stati. Il decreto impone espressamente che si può cominciare a spendere solo quando si definisce l'accertamento dei residui attivi e passivi dell'anno precedente. Capite bene - osserva ancora Armao - che queste dinamiche richiedono, in riferimento al nostro contesto, una tempistica non indifferente, tenuto conto che i rilievi contabili riguardano dipartimenti come Agricoltura, Attività Produttive e Infrastrutture. Ho fatto circolari e comunicazioni, il mio impegno non è mai mancato - conclude il vicepresidente di Palazzo d'Orleans - e non mollerò fino a quando queste nostre imprese, a cui ribadisco la mia vicinanza, non percepiranno i soldi, consapevoli che, già sofferenti per la crisi legata alla pandemia, non possono sopportare ritardi per adempimenti del tutto formali, burocratici e contabili. È ovvio che chiusa questa parentesi, il problema va affrontato». (*GNE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, stanziato un milione: l'apertura delle buste prevista il 10 agosto

Filicudi, via alla gara per gli scali portuali

Gli interventi consentiranno a navi ed aliscafi di attraccare in sicurezza

Bartolino Leone

FILICUDI

«A nome dell'amministrazione comunale di Lipari, esprimo piena soddisfazione per la notizia dell'avvio delle procedure di gara che interessano le banchine portuali dell'isola di Filicudi». A parlare è il vice sindaco dell'amministrazione comunale di Lipari, Gaetano Orto. «I nostri ringraziamenti vanno al presidente Musumeci e alla sua giunta, in particolare l'assessore alle Infrastrutture

Marco Falcone, e agli uffici regionali, nelle persone del dirigente generale del dipartimento Fulvio Bellomo e il dirigente Carmelo Ricciardo».

Si tratta di interventi attesi da anni nella piccola isola delle Eolie. Nel porto principale di Filicudi «l'incompiuta» ha già festeggiato i 13 anni. Ora grazie al governo Musumeci si potrà sistemare, così come anche lo scalo alternativo di Pecorini. «Dopo lunghi anni di disegni - dice il presidente Musumeci - reduce da una visita di due giorni alle Eolie - gli scali portuali dell'isola, si accingono a voltare pagina grazie ad un importante intervento che ha voluto il mio governo. Nei prossimi giorni sarà

aggiudicata la gara, bandita dal dipartimento delle Infrastrutture per oltre un milione di euro, che assicurerà la manutenzione straordinaria dei pontili di Filicudi Porto e di Pecorini a mare, opere che finalmente consentiranno a navi e, soprattutto, aliscafi di attraccare in sicurezza». «Un impegno - aggiunge Musumeci - che avevo ribadito anche nel corso della mia ultima visita alle Eolie e che viene mantenuto. Per l'isola e i suoi abitanti questi lavori rappresentano la fine di un vero e proprio calvario che aveva fatto accrescere, nel tempo, un senso di emarginazione a cui adesso il nostro governo pone rimedio».

La pubblicazione della proce-

dura negoziata per l'esecuzione dei lavori nei pontili dell'isola è già avvenuta. «L'apertura delle buste - aggiunge l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - è fissata per il 10 agosto, poi celermente procederemo all'affidamento e all'avvio dei lavori. È prevista, fra l'altro, l'installazione dei poggia portelloni per le navi, di scalette e respingenti per operare in sicurezza, nonché il ripristino dei basoli della banchina. Al posto di un cantiere in abbandono, grazie a questo governo regionale Filicudi avrà presto due approdi finalmente all'altezza delle aspettative di cittadini e turisti». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incendio ha danneggiato la rete fognaria

Scicli, sversamenti in mare Si intensificano i controlli

Pinella Drago

SCICLI

Il Comune di Modica raddoppia i controlli settimanali sulla salubrità del suo mare. Da uno a settimana si passa a due. La decisione è del sindaco Ignazio Abbate a poche ore dall'incendio che ha interessato un'area incolta ed un canneto in contrada Punta Corvo, nel mare sciclitano. Un incendio scoppiato nel tardo pomeriggio di venerdì che ha danneggiato la condotta di adduzione dei liquami fognari dalla borgata di Sampieri all'impianto di sollevamento di Cava d'Aliga. Un

danno derivato dal calore proveniente dalle fiamme che ha distrutto la tubatura. La conseguenza è stato lo sversamento dei liquami in mare in un tratto di costa fra i più suggestivi del litorale ibleo. Il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, a poche ore dall'incendio ha disposto l'intervento di manutenzione straordinaria affidandolo ad una ditta specializzata che da ieri mattina è al lavoro per ripristinare il danno alla condotta fognaria. In parallelo ha disposto il divieto di balneazione a duecento metri a destra ed a sinistra del promontorio di Punta Corvo. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso di formazione a rischio

Forestali e formazione, allarme del Sadirs: decreto introvabile

Il sindacato: non è sul sito e forse neppure in Gazzetta ufficiale

Giuseppe Leone

PALERMO

Il decreto è introvabile ed è a rischio il corso di formazione per 107 allievi agenti forestali della Regione. L'allarme viene lanciato dal sindacato Sadirs in una nota a firma di Fulvio Pantano e Carmelo Rainieri, inviata agli assessori al Territorio Toto Cordaro, alle autonomie locali Marco Zambuto e al presidente della Regione Nello Musumeci. Il Sadirs spiega che «non risulterebbe pubblicato sul sito ufficiale della Regione, e forse nemmeno sulla Gurs, il decreto di approvazione del progetto così come richiesto dalla normativa».

Si tratta di una selezione che garantirebbe un aumento stipendiale e che vede coinvolti 107 dipendenti di categoria B, che aspirano a diventare allievi agenti forestali. L'individuazione di queste figure sta avvenendo non tramite concorso ma con una mobilità straordinaria ritenuta dal Sadirs «non conforme al contratto collettivo del comparto». Il sindacato, non avendo riscontrato il decreto, chiede adesso alla Regione di accertare «se l'atto è stato effettivamente pubblicato e se la manifestazione di interesse potrebbe subire effetti di nullità».

Il Sadirs evidenzia, inoltre, alcune disparità: l'amministrazione ha

infatti avviato il corso per i primi 61 dipendenti idonei senza procedere subito alle ulteriori visite mediche dei restanti dipendenti. «Una scelta - scrive il sindacato autonomo - che viola i diritti di quei soggetti che hanno fatto le visite dopo non per propria scelta o responsabilità, e sono ad oggi esclusi dal corso». Nessuna replica dalla Regione.

Sempre in tema di forestali, nuovi commenti sull'incontro tra Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, durante il quale i sindacati hanno invocato un piano di forestazione e una riforma efficace. All'incontro all'Ars, oltre a Micciché, hanno partecipato anche l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla, il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, il deputato dei 5 stelle, Giampiero Trizzino e una delegazione dell'Anci che ha preso parte alla manifestazione sindacale. Il presidente dell'Ars ha espresso l'intenzione di approvare una «buona riforma della Forestale, perché tutti i partiti dell'Assemblea hanno questo intendimento». Micciché ha comunicato che «non appena il disegno di legge arriverà in Commissione, sarà convocata una riunione dei capigruppo per individuare le norme più importanti e approfondirle». Per i sindacati «rimane prioritario l'obiettivo di dare vita a una riforma in linea con le esigenze del settore e che dia finalmente il giusto riconoscimento alle giuste aspettative dei lavoratori». (GILE)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Etna. L'incendio tra le contrade Grotte Catanesi e Diecisame (*FOTO OCA*)

In pericolo diverse villette

Roghi nel Parco dell'Etna e nella zona di Occhiolà

Orazio Caruso

PATERNÒ

Altro pomeriggio di incendi, quello di ieri, nella provincia di Catania. Ancora roghi nel territorio del Parco dell'Etna. In fiamme a Ragalna, contrada Grotte Catanesi, un'area abitata con la presenza di diverse abitazioni, ma caratterizzata anche da macchia mediterranea. Le fiamme per ore hanno tenuto impegnate tra squadre della Forestale, mentre i vigili del fuoco del distacco di Paternò hanno lavorato per impedire che il fuoco divorasse alcune villette; fiamme, in

sostanza, che hanno lambito le case. Ad operare anche due elicotteri del corpo forestale che hanno fatto la spola tra il fiume Simeto e l'area devastata dal fuoco: decina i getti di acqua sulle fiamme.

Altro incendio a Biancavilla, sempre in territorio Parco dell'Etna. In fiamme i castagneti di contrada Diecisalme; ad operare in questo caso due squadre da terra della forestale. Da premettere che anche 24 ore prima il bosco Diecisalme era andato in fumo. Altro rogo devastante a Grammichele nei pressi dell'area archeologica di «Occhiolà». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRIBUNALE DI TRAPANI
ESEC. IMM. N. 153/2018 R.G.E.
VENDITA SENZA INCANTO CON MODALITÀ SINCRONA-MISTA**

Lotto 1 - Piena proprietà di un lotto sito in Paceco, frazione Nubia nella Via Garibaldi sanc, costituito da un magazzino in pessimo stato di conservazione, un secondo fabbricato costituito da un unico vano di mq. 47,20. Fa parte del lotto, 1/6 di un appezzamento di terreno di mq. 245 e un altro appezzamento di terreno di forma rettangolare, ubicato a sud del lotto di mq. 1335.
Prezzo base: Euro 26.806,00 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 20.104,50) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00.

Lotto 2 - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un appezzamento di terreno edificabile di forma rettangolare di mq. 1400 sito in Paceco, frazione Nubia, incolto e recintato solo nei lati nord ed ovest accessibile dalla Via Stefano Platamone, ricadente in zona territoriale omogenea B1.
Prezzo base: Euro 77.350,00 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 58.012,50) in caso di gara aumento minimo Euro 3.000,00.

Lotto 3 - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un appezzamento di terreno di forma rettangolare di mq. 4700 sito in Paceco, Contrada Pietrola, seminativo, non recintato accessibile da una stradella interpodere.
Prezzo base: Euro 5.992,50 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 4.494,38) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00.

Lotto 4 - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un magazzino ubicato al Comune di Favignana, isola di Levanzo, Strada Comunale Tramontana Snc, della superficie convenzionale di mq. 40,24 e superficie utile complessiva di mq. 31,15, in pessimo stato di conservazione e costituito dal solo piano terra destinato catastalmente a magazzino.
Prezzo base: Euro 36.216,00 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 27.162,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00.

Vendita senza incanto con modalità sincrone-mista: 14/11/2021 ore 16:30, innanzi al professionista delegato Avv. Virginia Cozzi presso lo studio in Trapani Via Virgilio, 11. Deposito offerte telematiche entro le ore 13,00 del giorno ferialo antecedente la vendita mediante l'invio all'indirizzo pec del Ministero offertapp.dgsia@giustiziacert.it. Deposito offerte analogiche entro le ore 13,00 del giorno ferialo antecedente la vendita mediante deposito presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel.0923-593535 e sul portale delle vendite pubbliche nonché sui portali www.astejudiziarie.it e www.immobiliare.it.

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

Come accaduto in Francia, anche in Italia la stretta del Governo («o ci si immunizza o si muore e si chiude») sortisce effetti

Boom di prenotazioni per il vaccino

Scattata la corsa al Green pass per frequentare ristoranti, piscine, cinema, eventi all'aperto. Speranza: «I gestori tenuti a verificare», ma governatori contrari. I no vax scendono in piazza

Matteo Guidelli

ROMA

È corsa a vaccinarsi dopo il via libera al decreto che impone l'uso del green pass per entrare in ristoranti, bar, piscine, palestre, cinema e teatri: nelle ultime 24 ore oltre 150mila italiani si sono collegati ai portali regionali per prenotare la prima dose ed andare così ad aggiungersi entro il 6 agosto, data in cui scatterà l'obbligo, a quei 40 milioni di cittadini che hanno già scaricato il certificato.

La scelta del Governo ha dunque prodotto l'effetto desiderato: incentivare la vaccinazione ed evitare di dover richiudere una serie di attività in piena estate a causa del nuovo aumento dei contagi dovuto alla diffusione della variante Delta che, come conferma l'ultimo monitoraggio, è ormai predominante in Italia. E il cambio dei parametri, ampiamente concordato con le Regioni anche nelle percentuali, ha consentito di non far scattare la zona gialla per Lazio, Veneto, Sicilia e Sardegna. Nelle prossime ore arriveranno inoltre due circolari del ministero della Salute: una, prevista dal decreto, indicherà i soggetti che saranno esentati dall'utilizzo del green pass, ad esempio chi non può vaccinarsi per motivi di salute oppure ha avuto una reazione allergica dopo la prima dose. La seconda invece andrà a risolvere il problema degli italiani che si sono vaccinati all'estero e non hanno ancora ricevuto il pass. «Non c'è motivo che perduri questa situazione» ha spiegato il direttore della prevenzione Gianni Rezza.

Avanti con il green pass, dunque. «L'alternativa sarebbero state misure più diffuse e generalizzate» ribadisce non a caso il ministro della Salute Roberto Speranza. Ora però il confronto, in attesa che la settimana prossima arrivino sul tavolo i temi della scuola, dei trasporti e del lavoro, si sposta ancora una volta sulle discoteche, con i ministri della Lega che chiedono un ripensamento, e soprattutto su chi debba fare i controlli. Il decreto prevede che «i titolari o i gestori dei servizi e delle attività» per le quali serve il certificato «sono tenuti a verificare che l'accesso ai predetti servizi avvenga nel rispetto delle prescrizioni». Le Regioni sono

Cinque milioni di over 50 ancora senza prima dose, siero Moderna a chi ha più di 12 anni

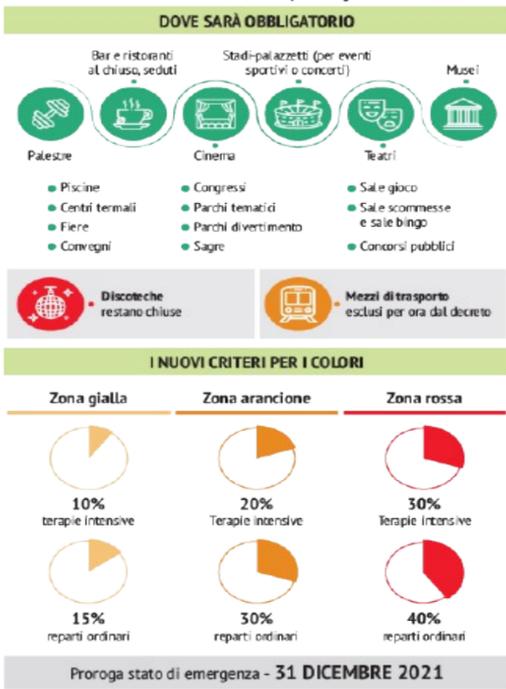
pronte a dar battaglia. «Non possiamo pensare - dice il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga - di mettere sulle spalle del barista o del ristorante l'onere di fare il bodyguard, su questo lo Stato ci deve essere».

Il boom delle prenotazioni è scattato subito dopo la conferenza stampa del premier Mario Draghi: in Lombardia si è passati da 28mila a 49mila prenotazioni in 24 ore mentre sia in Piemonte che in Campania c'è stato un raddoppio rispetto agli ultimi giorni: rispettivamente da 10 a 20mila e da 5 a 10mila. Aumenti quasi esponenziali anche in Abruzzo e Friuli Venezia Giulia mentre la Puglia ha fatto registrare un +10%. In Veneto il presidente Luca Zaia parla di «assalto alla diligenza» e nel Lazio si sono prenotati in 55mila, quasi dieci volte di più: «un risultato davvero incoraggiante» dice l'assessore alla Salute Alessio D'Amato. L'obiettivo ora è continuare su questa strada, spingendo sia sui giovani (per i quali si potrà utilizzare anche il vaccino di Moderna dopo il via libera dell'Emilia per gli over 12) sia sui quasi 5 milioni di over 50 che ancora sono restii a vaccinarsi, garantendo le dosi per tutti. Su questo punto, assicurano fonti di Governo, non ci saranno problemi: nei frigoriferi delle Regioni ci sono 5 milioni di dosi, di cui 2,5 di Pfizer e Moderna, ed inoltre le consegne ad agosto non si discosteranno da quelle di luglio. Complessivamente dovrebbero arrivare circa 15 milioni di dosi, con un calo fisiologico attorno a Ferragosto che sarà però compensato da una serie di arrivi più consistenti tra fine agosto e inizio settembre.

Ma non c'è solo il boom delle prenotazioni. L'obbligo del green pass ha spinto i no vax allo scoperto: decine di manifestazioni in tutta Italia sono già state convocate per le prossime ore via Facebook e Telegram contro «il passaporto schiavitù e l'obbligo vaccinale» e mercoledì 28 una fiaccolata in piazza del Popolo a Roma e davanti ai municipi di tutta Italia del comitato «Libera Scelta» ha trovato la condivisione dei parlamentari leghisti Alberto Bagnai e Claudio Borghi. La stessa leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, pur ribadendo che si vaccinerà e di non essere no vax, attacca Mario Draghi. «Le sue sono parole di terrore, il green pass è diventato il nuovo mantra da imporre, il resto non conta. Stiamo picchiando il nostro stato di diritto, questa non è libertà». Al momento, sottolineano fonti della sicurezza, le manifestazioni non preoccupano ma è chiaro che se ci dovessero essere assembramenti o situazioni a rischio si interverrà per ripristinare le condizioni di sicurezza.

IL GREEN PASS

Certificato verde attivo dal 6 agosto, in base al decreto del Governo. Per ottenerlo basterà una sola dose o un tampone negativo



Vaccinazioni ieri oltre 150mila prenotazioni

«Discoteche discriminate», si ventilano ricorsi al Tar

Unica categoria economica a rimanere ancora ferma dopo un anno e mezzo di pandemia, i titolari di discoteche e sale da ballo non ci stanno e passano al contrattacco contro la decisione del Governo di tenere ancora chiusi i luoghi del divertimento notturno. Lo fanno chiedendo un incontro urgente al presidente del Consiglio Mario Draghi, ma anche ventilando l'ipotesi di ricorsi al Tar o al Consiglio di Stato verso l'ultimo decreto approvato. «Prendiamo risposte e che siano serie» sottolinea Maurizio Pasca, presidente di Silb, il sindacato dei locali da ballo legato a Fipe Confcommercio. «L'ultimo decreto - aggiunge - dimostra che esiste un vero e proprio pregiudizio da parte di questo Governo nei confronti delle discoteche. È nostra intenzione tutelare i nostri interessi nelle sedi appropriate». Della possibilità di ricorsi alla giustizia amministrativa parla esplicitamente Gianni Indino, delegato Silb dell'Emilia Romagna. Per Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento-Federturismo, il prolungamento della chiusura delle discoteche «è discriminante e inammissibile». E definisce «briciole» i 20 milioni di ristori. «Sono una presa in giro - prosegue - In Italia ci sono 3mila discoteche chiuse da 18 mesi. Imprese che pagano in media 140mila euro di affitto l'anno. Questa elemosina si tradurrà in un contributo forfettario da 7 mila euro ciascuno». Per questo Zanchi dice di non voler «più sentir parlare di ristori», quanto di pretendere «un vero e proprio risarcimento». Il dibattito sul tema si fa intanto anche politico: i ministri della Lega Giorgetti, Stefani e Garavaglia giudicano «importante» i ristori per le attività, ma ritengono che non ci siano «più le condizioni di pericolo e rischio per una possibile apertura delle discoteche all'aperto con il green pass».

Ottenere la certificazione non è sempre semplice

Quasi un incubo se non arriva il codice

Numero di pubblica utilità (1500) perennemente occupato e tempi infiniti

ROMA

In vista del 6 agosto, quando il Green pass diventerà obbligatorio per potere svolgere alcune attività come andare a teatro, cinema o mangiare all'interno di un ristorante, avere modo di scaricare il lasciapassare verde diverrà una necessità. Il pass è rilasciato dal ministero della Salute e si ottiene una volta che si è in possesso di un certificato di vaccinazione, rilasciato 15 giorni dopo la prima dose e valido fino alla seconda o dopo la seconda dose e valido 9 mesi, con il certificato di guarigione (valido 6 mesi) e con l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti. Il Green pass europeo viene invece rilasciato solo dopo due dosi di vaccino o con il certificato di guarigione o il tampone negativo.

La piattaforma nazionale, dopo che si è generato il Green pass, invia il codice per scaricarlo ai recapiti mail personali o tramite sms, forniti quando si è proceduto alla vaccinazione o ad un tampone o quando si è ottenuto il certificato di guarigione. Il codice, con i dati presenti sulla Tessera sanitaria, dà la possibilità di ottenere la Certificazione tramite il sito www.dgc.gov.it o su app Immuni. Se ciò non avviene e si è in possesso di Spid o Carta d'identità elettronica è possibile utilizzare l'applicazione "IO".

Alcuni cittadini che non hanno ricevuto sms o mail con il codice, o semplicemente lo hanno smarrito,



Green pass obbligatorio per frequentare locali o partecipare tra 13 giorni

stanno lamentando, postando messaggi sui social network, molte difficoltà ad accedere al numero di pubblica utilità 1500, attivo 24 ore su 24. Il numero, però lamentano gli utenti, «risulta perennemente occupato o con tempi di attesa infiniti». La funzione di recupero dell'Authcode attraverso il numero telefonico è stata attivata dal 12 luglio. Molti utenti affermano che l'accesso telefonico a questo servizio è quasi impossibile e anche l'invio di mail all'indirizzo cittadini@dgc.gov.it non sembra risolvere il problema. Le altre possibili soluzioni sono quelle di contattare chi ha eseguito il tampone (molecolare/antigenico) o emesso il certificato di guarigione o recarsi in farmacia. A breve, comunque, sarà possibile accedere ad una sezione dedicata sulla piattaforma dgc.gov.it per ottenere il codice. Perché con l'entrata in vigore delle nuove norme sul Green pass averlo ed esibirlo diventa in alcuni casi necessario.

Indice di trasmissibilità 1.26, tasso di positività 2.2%, stabili i ricoveri nelle Rianimazioni, balzo nei reparti ordinari, ieri 17 vittime

Galoppa la variante Delta trainata da chi ha dai 10 ai 29 anni

Non c'è un'emergenza ospedaliera, preoccupa l'ascesa della curva epidemica

ROMA

Schizzano i parametri che fotografano l'andamento dell'epidemia in Italia negli ultimi sette giorni, confermando il trend di peggioramento in atto ormai da alcune settimane. L'ultimo monitoraggio regionale della Cabina di regia indica infatti come l'indice di trasmissibilità Rt oltrepassi a livello nazionale la soglia di 1 attestandosi a 1,26, con una proiezione a 1,55 per la prossima settimana, mentre l'incidenza è passata da 19 a 41 casi per 100mila abitanti. Un balzo si registra anche nei

contagi, trainati soprattutto dai giovani. Per questo l'invito dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e del ministero della Salute è a tenere alta la guardia e vaccinarsi senza esitazioni.

La situazione è dunque in ulteriore peggioramento e, mentre la variante Delta è ormai prevalente nel Paese, arrivano a 19 le Regioni classificate a rischio moderato. Tuttavia, la rilevazione su base settimanale evidenzia che i reparti ospedalieri non ne stanno risentendo e reggono alla curva in risalita: nessuna Regione e Provincia autonoma supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica, con il tasso di occupazione che resta stabile al 2% sia pure con un lieve aumento nel numero



Silvio Brusaferro Presidente Istituto superiore di sanità

di persone ricoverate. Con i nuovi parametri, infatti, la soglia critica che segna il passaggio alla zona gialla per le Regioni è fissata al 10% e 15% di occupazione rispettivamente per le intensive ed i reparti ordinari. A fronte di ciò, è quanto mai necessario che i cittadini completino il ciclo vaccinale e si intensifichi il tracciamento e sequenziamento dei casi, avverte la Cabina di regia.

Aumentano anche i numeri giornalieri dell'epidemia: i casi nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino del ministero, sono 5.143 (giovedì 5.057), mentre sono 17 le vittime rispetto alle 15 di venerdì. Stabile il tasso di positività, al 2,2%. Stabili anche i ricoveri, con 155 pazienti in terapia intensiva

per Covid (3 in meno rispetto a giovedì). Sono invece 1.307 i ricoverati nei reparti ordinari (+70).

«C'è un incremento di casi in quasi in tutte le Regioni», ha spiegato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro alla consueta conferenza stampa al ministero della Salute per illustrare il monitoraggio settimanale. «Crescono da 2267 a 2958 i comuni con almeno un caso di Covid e l'incidenza - ha detto - mostra come in quasi tutte le regioni vi sia una marcata crescita. L'Rt si protetta inoltre verso il valore di 1,55 la prossima settimana». La crescita, ha chiarito, è caratterizzata innanzitutto da casi nella fascia 10-19 e 20-29 anni e quindi «è la popolazione più giovane che alimenta i nuovi casi dell'epide-

mia, con l'età media dei casi di infezione che si è abbassata a 25 anni». L'incidenza, ha evidenziato ancora, «è raddoppiata, l'impatto sui servizi sanitari è ora limitato ma la variante delta aumenta: da qui l'importanza di completare il ciclo vaccinale e rispettare le misure di distanziamento e l'uso delle mascherine». La situazione «si sta complicando», ha rilevato il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza. La Delta «pur troppo corre molto più velocemente perché ha un picco di carica virale molto elevato, e vediamo grappoli di casi tra ragazzi, adolescenti e giovani adulti». Ma nonostante l'allarme crescente, sono ancora troppi i non vaccinati, soprattutto tra gli over-60.

La stretta del governo Draghi comincia a produrre i primi risultati

Effetto Green pass sulle vaccinazioni

Non è ancora il boom sperato dalla Regione, ma si è registrata una netta inversione di tendenza. Ieri il ritmo delle somministrazioni nell'isola si è allineato a quello nazionale

Fabio Geraci

PALERMO

Lo spauracchio del green pass obbligatorio, che in Italia entrerà in vigore il 6 agosto, ha fatto compiere un balzo in avanti alle vaccinazioni in Sicilia. Non siamo ancora al boom sperato dalla Regione ma l'inversione di tendenza c'è stata e sono le statistiche a certificarlo: ieri il ritmo delle somministrazioni si è allineato a quello nazionale dopo il crollo del 5 luglio in cui era stato toccato il punto più basso dall'inizio della campagna vaccinale nell'Isola. Dal 19 luglio ad oggi i siciliani che hanno ricevuto la prima dose sono stati circa 75mila, cioè 30mila in più rispetto ai quattro giorni precedenti: tra il 9 e il 15 luglio i nuovi vaccinati erano stati 46.797, adesso il numero è salito fino a 74.589. Secondo l'assessorato regionale alla Salute le prenotazioni per il vaccino sono salite del 10 per cento con una media di circa 600 all'ora dopo la notizia che diventerà necessaria la certificazione verde per accedere a bar e ristoranti al chiuso, spettacoli all'aperto, centri termali, piscine, palestre, fiere, congressi e concorsi.

Il green pass si ottiene con la prima dose di vaccino, con tampo- ne rapido fatto nelle 48 ore precedenti mentre per chi è guarito dal Covid vale sei mesi: chi non lo possiede, indifferentemente dal fatto che sia il gestore di un locale o il cliente, rischia una multa da 400 a mille euro. Sarà anche per questo motivo che, tra lunedì e giovedì, gli appuntamenti per la prima dose sono stati a 19.262 con una crescita dell'85 per cento in confronto allo stesso periodo della settimana prima: a questi dati bisogna pure aggiungere l'impatto positivo dell'open day senza prenotazione, ormai in corso da quasi un mese e prorogato fino al 27 luglio, che ha aperto gli hub a tutti i cittadini dai 12 anni in su per immunizzarsi con Pfizer e Moderna.

Per l'assessore Razza «la ragione dell'incremento si deve all'ordinanza firmata dal presidente

Lunghe file negli hub Dal 19 luglio ad oggi i siciliani che hanno ricevuto la prima dose sono circa 75 mila

Musumeci sulla vaccinazione di prossimità che sta fornendo una spinta decisiva» ma anche grazie alle iniziative che «il sistema sanitario regionale organizza con i sindacati e le amministrazioni locali. Ci aspettiamo ancora molto dai prossimi giorni ma l'effetto green pass si vedrà probabilmente la prossima settimana». Concetto ribadito dallo stesso presidente Musumeci, il quale cercherà di fare cambiare idea al Governo perché «in base alle disposizioni nazionali, nei comuni dichiarati zona rossa bisogna chiudere i bar e i ristoranti: questa è una follia, abbiamo il diritto e il dovere a sentire a chi ha il certificato verde di entrare nei locali. Mettere in ginocchio i ristoratori mi sembra una contraddizione». Intanto, su una popolazione di quasi 4 milioni e mezzo di aventi diritto, nell'Isola poco meno di due milioni non hanno ancora risposto all'appello. In base alle cifre ufficiali fornite dal Governo ci sono circa 300mila persone tra i 12 e i 19 anni non ancora vaccinate; 270 mila tra i 20 e i 29 anni; dai 30 ai 39 anni sono più di 300mila e altrettanti nella seguente 40-49 anni: ma a preoccupare sono i ritardi che coinvolgono gli anziani. Le fasce d'età più giovani sono quelle che mostrano il trend che punta verso l'alto mentre la curva è sempre piatta tra le categorie più vulnerabili ed esposte al virus. È il segnale che la diffidenza verso il vaccino non è stata completamente abbandonata tanto è vero che la Sicilia continua a restare ultima nella classifica italiana come percentuale di non vaccinati dagli over 50 in poi. E così su 755.875 siciliani tra i 50 e i 59 anni, solo il 56 per cento ha avuto entrambe le dosi con il risultato che circa duecentomila non hanno ancora deciso se vaccinarsi o meno; tra i sessantenni sono oltre 192mila quelli che non si sono presentati; altri centomila tra gli over 70 e 80mila tra chi ha più di 80 anni. Per recuperare terreno, oltre che nei luoghi della movida e in quelli di villeggiatura e di divertimento, domani i medici delle Usca di Palermo vaccineranno in pizzeria, dalle 18 a mezzanotte, i dipendenti e i clienti de «La Braciera» di Villa Lampedusa e il 27 luglio, sempre nel capoluogo, partirà la vaccinazione con un camper che farà tappa in una gelateria del quartiere Arenella. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hub della Fiera del Mediterraneo. La fila per i vaccini a Palermo FOTO FUCARINI

Il garante della privacy avverte la Regione

Personale no vax: niente censimento

Trattamento dei dati: «possono violare le disposizioni europee»

Il Garante della Privacy, Pasquale Stanzone ha avvertito la Regione - ma anche le Asp, i datori di lavoro e i medici competenti - che i trattamenti di dati personali «possono violare le disposizioni del Regolamento europeo e del Codice privacy in assenza di interventi correttivi». Non sono bastate dunque le precisazioni, inviate dagli uffici regionali, in merito all'ordinanza con cui il presidente Nello Musumeci aveva dato il via al censimento del personale degli enti pubblici per individuare chi ancora non si era vaccinato ed invitarlo così a provvedere. In pratica con questo provvedimento, che era stato sospeso proprio in attesa delle deduzioni regionali e della conseguente risposta dell'autorità sulla privacy, non si può chiedere ai lavoratori se hanno fatto il vaccino contro il Covid. Secondo il Garan-

te, infatti, l'ordinanza potrebbe provocare «limitazioni dei diritti e delle libertà individuali» generando così «una disparità di trattamento rispetto al personale che svolge le medesime mansioni sull'intero territorio nazionale» ma anche il coinvolgimento delle imprese «in assenza di misure tecniche e organizzative può porsi in contrasto con le norme nazionali che vietano ai datori di lavoro di trattare informazioni relative alla salute, alle scelte individuali e alla vita privata dei dipendenti». Per queste ragioni il Garante ha avvertito la Regione e tutti gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti sottolineando che «in assenza di correttivi, i trattamenti di dati previsti

Il presidente non ci sta Musumeci attacca: «Inaccettabile, ci sono norme che prevedono pure il licenziamenti»

possono violare la normativa della privacy». Replica a muso duro il presidente Musumeci definendo infondate le preoccupazioni del Garante: «Mentre sulle colonne del Corsera un autorevole giuslavorista come il professor Ichino rivendica l'esistenza di norme nazionali che possono determinare perfino il licenziamento dei lavoratori, misura francamente sproporzionata, il Garante per la protezione dei dati personali si preoccupa di possibili, quanto inesistenti, lesioni alla privacy derivanti dall'invito alla vaccinazione dei datori di lavoro ai loro dipendenti - continua il presidente della Regione - Si tratta di un atto giuridicamente non condivisibile, da parte di chi evidentemente non si rende conto di cosa sia una pandemia e come meriti protezione una Regione che non può permettersi nuove chiusure, senza mettere definitivamente a rischio l'economia e, quindi, il lavoro di migliaia di persone e la salute pubblica». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus, le aziende reggono l'urto

● L'emergenza Covid-19, che tanti strascichi si sta tirando dietro a livello economico, non ha provocato fino ad oggi numeri negativi tra le imprese siciliane, che tuttavia, continuano a non navigare in acque serene. Secondo i dati di «Movimprese» relativi alla nati-mortalità, forniti dall'Ufficio studi di UnionCamere Sicilia, il saldo del II trimestre 2021 resta in terreno positivo con +3.296, su un totale complessivo di imprese in Sicilia di 475.736. Le nuove iscrizioni sono state 6.286 mentre le cessazioni 2.990. In testa alla speciale classifica per imprese registrate svetta Catania, seguono Palermo e Messina, seguita da Siracusa. Ecco tutti i dati per provincia: Trapani, registrate 47.956 (+415); Palermo 100.181 (+853); Messina 63.210 (+122); Agrigento 41.114 (+260); Caltanissetta 25.646 (+148); Enna 15.188 (+122); Catania 105.182 (+839); Ragusa 37.675 (+258); Siracusa 39.584 (+279). Il tasso di crescita più importante si registra a Trapani +0,87%, seguono Palermo +0,86%, Enna +0,81%, Catania +0,80%, Siracusa +0,71%, Siracusa + 0,71%, ragusa +0,69%, Agrigento +0,64%, Caltanissetta + 0,54%, chiude Messina +0,19% «Se pensiamo che il tasso di crescita delle imprese in Italia è dello 0,74%, il dato siciliano che è pari allo 0,70% non può che confortarci andando anche a considerare l'emergenza sanitaria da coronavirus», osserva il presidente di UnionCamere Sicilia Pino Pace. Sono intanto 644 le imprese che commerciano piante e fiori ad avere presentato istanza di partecipazione al «BonuSicilia - Fiorai», il contributo a fondo perduto della Regione Siciliana per sostenere le attività commerciali del comparto florovivaistico danneggiate dalla pandemia. Secondo i dati forniti da InfoCamere, che ha gestito lo sportello telematico, l'88 per cento di istanze è stato presentato da imprese individuali, in maggioranza con codice Ateco relativo al commercio al dettaglio di fiori e piante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce la preoccupazione mentre scattano nuove restrizioni per San Giovanni Gemini e Cammarata

Covid, ricoveri in aumento e spuntano altre due zone rosse

L'indice di contagio, sale da 0,95 a 1,18 ma non c'è saturazione negli ospedali

Andrea D'Orazio

PALERMO

Da una parte, il rialzo dell'indice di contagio, da 0,95 a 1,18, dall'altra, l'evidente balzo nel rapporto tra positivi e popolazione, con incidenza raddoppiata nel giro di una settimana, da 32,2 a 64,9 casi ogni 100mila abitanti. Sono alcuni dei parametri epidemiologici registrati in Sicilia dal monitoraggio dalla Cabina di regia nazionale, elaborato ogni venerdì: valori che, prima del nuovo decreto sull'emergenza Coronavirus, in una regione classificata a rischio moderato come l'Isola, con una crescita del 102% di casi sintomatici e 379 focolai individuati negli ultimi sette giorni, avrebbero fatto scattare la zona gialla, ma il tasso di saturazione dei reparti ospedalieri dedicati ai pazienti Covid, da ieri fattore dirimente per valutare i colori del rischio, ha allontanato lo spettro. Per quanto tempo ancora? Ad oggi, il tasso di occupazione dei posti letto nei nosocomi siciliani è al 3,3% nelle terapie intensive e al 5,7% in area medica, asticelle superate solo dalla Calabria eppure ben al di sotto delle soglie critiche da giallo indicate da Roma, pari al 10% nelle Rianimazioni e al 15% in area medica, mentre nell'ultima setti-

mana l'Isola ha visto un rialzo del 19% di ricoveri nei reparti ordinari e un decremento del 9% in terapia intensiva. Detto questo, resta difficile delineare una previsione a lungo termine, da intrecciare con il ritmo della campagna vaccinale e gli effetti del green pass. Di certo, spiega Roberto Battiston, docente di Fisica sperimentale all'università di Trento, «a livello nazionale, grazie anche alle vaccinazioni, rispetto alla seconda fase dell'epidemia i contagi crescono meno rapidamente, e se prima finiva in ospedale il 6-7% dei nuovi positivi, oggi la percentuale è scesa al 2%. Rimane più o meno uguale, invece, la parte di pazienti che entra in terapia intensiva: il 10% dei ricoveri. Quanto alla Sicilia, l'indice di

contagio sta salendo velocemente, con una provincia in particolare, quella di Caltanissetta, che ha un'incidenza settimanale di infezioni sulla popolazione intorno ai 250 casi ogni 100mila abitanti, la più alta d'Italia. Ciononostante, anche nell'Isola l'impatto dei contagi sul sistema ospedaliero è più contenuto rispetto alla seconda fase dell'epidemia». Intanto, su ordinanza firmata ieri dal governatore Musumeci, nel territorio spuntano altre due zone rosse, a San Giovanni Gemini e Cammarata, nell'Agrigentino, in vigore da domenica fino al 29 luglio, quando scadrà il semi-lockdown di Gela prorogato con lo stesso provvedimento. Revocate, invece, le massime restrizioni a Piazza Armerina.

Sempre nella giornata di ieri, Musumeci è tornato sul tema dei controlli negli aeroporti, sottolineando che, «oltre a Catania e a Palermo, il monitoraggio è stato allargato anche negli scali di Comiso e Trapani». Controlli e tamponi pure per chi entra a Pantelleria, ma su ordinanza del sindaco, Vincenzo Campo, e solo su base volontaria. Quanto al bilancio quotidiano dei contagi, la Sicilia conta 484 nuovi casi (36 in meno rispetto a giovedì scorso) su oltre 15413 tamponi per un tasso di positività in flessione dal 4 al 3,1%, mentre si registrano altre due vittime e 6903 attuali positivi (300 in più) di cui 172 (ben 14 in più) ricoverati in area medica e 21 (uno in meno) in Rianimazione. Questa la distribuzione

delle nuove infezioni tra le province: 101 a Caltanissetta, 98 ad Agrigento, 78 a Palermo, 70 a Catania, 51 a Trapani, 36 a Siracusa, 21 a Enna, 17 a Ragusa e 12 a Messina. Dei dati epidemiologici si è discusso ieri anche al Teatro comunale di Noto, in occasione di «Ragione e sentimento», convegno sul ruolo della Comunicazione al tempo del Covid organizzato dall'assessorato regionale alla Salute. Tra i relatori, Marco Magheri, Segretario generale Comunicazione Pubblica, secondo il quale «la comunicazione è parte della cura: ne avvertiamo la responsabilità e l'impegno civile sui fronti della inclusione, dell'innovazione e dell'integrità». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuoco incrociato sulla partecipata dopo la sentenza del Cga che ha dichiarato illegittime le tariffe idriche applicate

Siciliacque, le Ati pronte all'azione legale

L'Amap ha deciso di trattenere le somme extra versate per pagare le scorte dal 2016
Le associazioni dei consumatori aiuteranno i cittadini nella presentazione dei ricorsi

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'Amap di Palermo ha deciso di trattenere le somme extra versate a Siciliacque per pagare le scorte idriche dal 2016. Le Ati, le associazioni di Comuni che curano la distribuzione a livello provinciale, sono pronte a un'azione legale contro la partecipata regionale. E le associazioni dei consumatori hanno attivato i propri avvocati per aiutare gli utenti a chiedere i rimborsi delle bollette pagate a tariffe definite da una sentenza illegittima.

È uno tsunami che si sta abbattendo sulla partecipata (per il 25% dalla Regione e per il 75% dalla multinazionale francese Veolia), erede dal 2004 del ruolo dell'Eas. Al punto che Siciliacque ha già fissato per il 4 agosto un consiglio di amministrazione in cui affrontare le conseguenze della sentenza del Cga. L'8 luglio il Consiglio di Giustizia amministrativa ha dichiarato illegittime le tariffe decise e applicate da Regione e Siciliacque dal 2016 perché non poteva essere un ente regionale a decidere il costo dell'acqua ma questo andava determinato dalle Ati in ogni provincia.

Le maxi tariffe in Sicilia

«La sentenza chiarisce che la tariffa applicata in Sicilia - osserva Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori - è risultata troppo elevata». In Sicilia il prezzo dell'acqua è di 0,696 euro al metro cubo, il doppio di quanto si paga in altre regioni. Si tratta del costo alla fonte, pagato a Siciliacque soprattutto dalle società che poi rivendono ai singoli cittadini. Ciò ha portato a una giungla di costi: Federconsumatori ha messo in evidenza che una famiglia di 3 persone per un consumo medio di 150 metri cubi paga 360 euro ad Agrigento, 444 a Caltanissetta, 178 a Catania, 561 a Enna, 231 a Messina, 317 a Palermo, 350 a Ragusa, 234 a Siracusa e 264 a Trapani.

Le azioni legali

Il punto è che ad agire contro Siciliacque non possono essere autonomamente gli utenti. O almeno non ovunque. Ciò, spiega La Rosa, può avvenire solo dove Siciliacque serve direttamente le case senza passare da società

Via alle contromosse
La società pronta a bloccare le carte bollate con i conguagli
Convocato il Cda

intermediarie (come è l'Amap). E proprio per aiutare questi utenti Federconsumatori si sta muovendo: «Una class action non è possibile - spiega La Rosa - ma i nostri avvocati stanno studiando la sentenza del Cga per predisporre le eventuali azioni legali e ottenere i rimborsi delle somme extra».

Le mosse dei sindaci

Le associazioni dei consumatori stanno però pressando le Ati perché si rivalgano su Siciliacque in modo da ottenere rimborsi e/o tagli delle future bollette che permettano un alleggerimento dei costi per gli utenti. L'Ati di Agrigento, guidata dal sindaco di Sciacca Francesca Valenti, si sta già muovendo: «I nostri legali stanno studiando se applicare un meccanismo di compensazione sui costi delle future scorte idriche o se chiedere il rimborso a Siciliacque di quanto già pagato in più dal 2016 a oggi». Amap invece ha già deciso di optare per una compensazione: «Noi - spiega l'amministratore Alessandro Di Martino - stiamo calcolando quanto abbiamo versato in più a Siciliacque e lo tratteremo dalle prossime forniture». Lo stesso sarebbero pronte a fare le altre Ati. In questa seconda opzione al cittadino non toccherà alcun rimborso perché sia l'Amap che le altre società che hanno acquistato da Siciliacque hanno poi rivenduto a prezzi diversi e quasi sempre più bassi.

La strategia di Siciliacque

È una partita che vale decine di milioni per Siciliacque. Ieri la partecipata ha letto in modo diverso la condanna dei magistrati amministrativi: «La sentenza del Cga riguarda unicamente l'identificazione del soggetto competente a determinare la tariffa. Non entra infatti nel merito della congruità, ossia del calcolo». Secondo Siciliacque «la tariffa dell'acqua all'ingrosso è sempre stata elaborata in base agli algoritmi e al sistema di calcolo reso disponibile dall'Autorità per la Regolazione di Energia, Reti e Ambiente». La società scommette sul fatto che quando verrà individuata la nuova tariffa, questa non si discosterà molto dalla attuale. E tuttavia Siciliacque fa sapere di «aver già comunicato ai gestori d'ambito e alle Ati che, se la tariffa approvata dal nuovo soggetto dovesse essere diversa dalla vecchia, si genereranno dei conguagli positivi o negativi da inserire nelle tariffe dei prossimi anni. Non ci sono i presupposti per eventuali ricorsi non essendoci ancora una tariffa di riferimento. E comunque scatterebbe sempre il meccanismo dei conguagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gestione idrica. Sull'isola il prezzo dell'acqua è di 0,696 euro al metro cubo

Fondi governativi, il programma di investimenti di Musumeci non convince

Ripartenza, l'Ars dirà no al piano

La commissione bilancio bacchetta sui tanti progetti non esecutivi

PALERMO

Il Parlamento dirà no al piano di Musumeci per l'investimento dei primi 775 milioni in arrivo da Roma. E così si apre un braccio di ferro sulle somme che dovrebbero servire ad avviare la ripresa post-pandemia da Covid. I finanziamenti sono quelli del Fsc (Fondo sviluppo e coesione) che il ministro Mara Carfagna sta erogando come anticipazione alla Regione. Musumeci ha stilato, insieme agli assessorati, una programma di investimenti che però prevede opere che in molti casi si completeranno fra il 2023 e il 2025 mentre i budget per sostenere le imprese hanno tempi di investimento di quasi 5 anni. Si tratta di impianti di smaltimento rifiuti, restauri di scuole, nuove ospedali (come quello di Lampedusa). Ma poi ci sono anche una valanga di microprogetti di campi sportivi e manifestazioni fieristiche che hanno fatto saltare sulla sedia l'opposizione: i grillini, con il deputato Nuccio Di Paola,

hanno chiesto di bloccare tutto leggendolo nelle carte di Musumeci una manovra da campagna elettorale.

In realtà già la commissione Bilancio, guidata dal forzista Riccardo, si stava muovendo per modificare il piano. Nei giorni scorsi la commissione ha convocato tutti i dirigenti generali per chiedere come mai nel piano sono finiti progetti non esecutivi, a differenza di quanto previsto dalla Carfagna. Le audizioni termineranno martedì ma Savona si sente già di anticipare il giudizio che sta maturando: «Nel piano della giunta ci sono cose che vanno modificate. Non possiamo dare il parere positivo in questo momento. Chiederemo che il governo preveda modifiche e inserisca solo progetti immediatamente cantierabili». Non sarà una bocciatura secca ma un modo con cui il Parlamento proverà ad aprire un dialogo per riscrivere la mappa di utilizzo degli unici fondi che si prevede siano realmente disponibili a brevissimo: dovrebbero arrivare nelle casse anche prima di quelli del Recovery plan.

E nella stessa ottica si è mossa anche l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, ha scritto

alla commissione Bilancio dell'Ars per chiedere di essere convocata in audizione sul tema dei fondi Fsc: «Vogliamo capire qual è stato l'iter seguito nella stesura di questo piano - precisa Mario Emanuele Alvano, segretario dell'Anci - visto che molte di queste somme dovrebbero essere investite tramite i Comuni ma nessuno ci ha chiamato per contribuire alla individuazione dei progetti. Serve subito un confronto». Anche i sindaci vogliono un posto al tavolo delle decisioni.

E a fianco dei sindaci si stanno schierando anche le anime più critiche della maggioranza. È il caso di Marianna Caronia, ex forzista transitata al gruppo Misto: «Bisogna utilizzare 40 milioni del piano Fsc per sostenere i Comuni che hanno intrapreso interventi strutturali ricorrendo a mutui. È necessario permettere l'estinzione anticipata dei prestiti liberando risorse ed evitando che crescano le tasse o si riducano i servizi per i cittadini».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, 17 nuovi centri di raccolta

● Diciassette nuovi Centri comunali di raccolta per i rifiuti e tredici progetti per il potenziamento, l'ampliamento e l'adeguamento di strutture esistenti. A finanziarli, con oltre 21 milioni di euro, il governo Musumeci con l'obiettivo di incrementare la raccolta differenziata e aiutare gli enti locali nella gestione del servizio. Il dipartimento regionale Acqua e rifiuti ha pubblicato l'elenco dei progetti, a firma del dirigente generale Calogero Foti, con i punteggi attribuiti sulla base dei criteri previsti dal bando. Le risorse provengono dal Fesr 2014-2020 e già sono stati emessi i primi decreti di finanziamento. «Un ulteriore tassello - sottolinea l'assessore regionale Daniela Baglieri - messo in campo dal collega Pierobon e da noi completato, per migliorare, ancora di più, la gestione dei rifiuti garantendo un servizio più efficiente. Con i nuovi Centri, o con il potenziamento di quelli esistenti, i Comuni potranno incentivare la raccolta differenziata per procedere a un definitivo cambio di passo nel sistema di smaltimento». Questi i 17 nuovi Centri, ai quali sono destinati quasi 16 milioni di euro: Casteltermini, Castrofilippo, Eraclea Minoa e Alessandria della Rocca, in provincia di Agrigento; Gela, Resuttano e Riesi, nel Nisseno; Piedimonte Etneo, Acì Catena e Palagonia, in provincia di Catania; Gagliano Castelferrato, nell'Ennese; Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina; Misilmeri, Contessa Entellina e Baucina, nel Palermitano; Acate, in provincia di Ragusa; Trapani. Questi i 13 centri, invece, che verranno adeguati, ampliati o potenziati, con 5,2 milioni di euro: Menfi, Sciacca e Burgio, nell'Agrigentino; Butera, in provincia di Caltanissetta; Bronte, nel Catanese; Piazza Armerina, in provincia di Enna; Santa Lucia del Mela, nel Messinese; Termini Imerese e Cefalù, in provincia di Palermo; Francofonte e Sortino, nel Siracusano, Modica e Pozzallo, in provincia di Ragusa.

Palermo, i sindacati chiedono una cambio di marcia. Miccichè: «Questo governo ha l'intenzione di varare una buona riforma del comparto»

Salvaguardia dell'ambiente e assunzioni, sit-in dei forestali

Lupo (Pd): sosterrremo le proposte durante l'esame del disegno di legge

Antonio Giordano

PALERMO

Un migliaio di forestali siciliani si sono ritrovati ieri mattina di fronte palazzo dei Normanni per un sit-in organizzato dai sindacati per chiedere un piano di rimboscimento dell'isola che contrasti gli effetti dei cambiamenti climatici, gli incendi che divampano nella stagione calda e metta un freno al dissesto idrogeologico. Su iniziativa di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil siciliani i forestali si sono ritrovati in

piazza Parlamento e in tarda mattinata sono stati ricevuti dai capigruppo e dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. In rappresentanza dell'Anci ha partecipato il sindaco di Mirto Maurizio Zingales. L'iniziativa è stata preceduta da decine di assemblee nei territori. «Chiediamo una riforma vera», dicono Tonino Russo (Flai), Pierluigi Manca (Fai) e Nino Marino (Uila) - che metta al centro i temi dell'ambiente, della sua salvaguardia e ripristino. Il lavoro dei forestali è importante - aggiungono - e la sua valorizzazione passa da un piano condiviso che restituisca alla Sicilia i boschi, che garantisca gli interventi contro la cementificazione selvaggia e il dissesto che ne consegue, che contrasti l'inari-



Protesta. Il sit-in in piazza del Parlamento FOTO FUCARINI

dimento e i colpi di un clima sempre più irregolare, che ci dia anche una forestazione che faccia anche produzione», concludono, «è il modo migliore per garantire, valorizzare e rilanciare il lavoro dei forestali attraverso le stabilizzazioni e l'immissione di energie fresche con nuove assunzioni di giovani. È quello che chiediamo al governo regionale». Miccichè ha accolto i sindacati assieme al rappresentante del governo della Regione, l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla, al capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo e al deputato dei 5 stelle, Giampiero Trizzino. «Questo Parlamento», ha detto Miccichè, «ha l'intenzione di varare una buona riforma della Forestale, perché tutti i partiti dell'Assemblea

hanno questo intendimento. Una volta che il disegno di legge arriverà in Commissione convocherò una riunione dei capigruppo per individuare le norme più importanti e approfondirle». «Una riforma necessaria per la tutela dell'ambiente, in particolare del patrimonio boschivo», dice il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo. «È necessario garantire al comparto forestale un futuro che guardi ai giovani», continua Lupo, «per questo sosterrremo le proposte dei sindacati in commissione ed in aula durante l'esame del disegno di legge presentato dal governo e ci opporremo a qualsiasi tentativo di affidare in appalto il lavoro di manutenzione e antincendio dei boschi». (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'Istituto di informatica e telematica del Cnr ha sviluppato una metodologia basata su nuovi algoritmi di intelligenza artificiale in grado di prevedere con estrema precisione la sopravvivenza della paziente a 5 anni dall'asportazione del tessuto tumorale. Depositata le domande di brevetto. Lo studio pubblicato su *Scientific Reports**



Roma, 23 luglio 2021 - Il tumore al seno è tra le principali cause di decesso in Europa. L'incidenza annua di nuovi casi in Europa nel 2019 è di 92,9 donne per 100mila donne; mentre il tasso di mortalità annuo, è di 23,1 su 100mila. Per una paziente affetta da tumore al seno che abbia subito l'asportazione chirurgica del tessuto tumorale, è necessario decidere un percorso di cura post-operatorio che prevenga la recidiva della malattia tumorale e la formazione di metastasi.

La ricerca dell'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iit) consiste nell'utilizzo di una lista di geni marcatori e di un metodo computazionale per analizzarli capace di predire la sopravvivenza di un paziente a 5 anni dopo l'asportazione del tessuto tumorale, in dipendenza del percorso terapeutico scelto. Lo studio è stato pubblicato su *Scientific Reports*, rivista del gruppo Nature.

Le misurazioni e analisi effettuate su un database di sequenze genetiche di esami di biopsie di un gruppo di 2.000 pazienti, grazie all'applicazione dell'Intelligenza artificiale indicano una capacità predittiva superiore a quella dei metodi attualmente in uso.

“La nostra invenzione metodologica ha seguito due direttrici - spiega Marco Pellegrini dirigente di ricerca del Cnr-Iit - Da un lato abbiamo attinto al sequenziamento genetico e a biomarcatori di campioni di tessuto asportato, dall'altro abbiamo inserito e analizzato questi dati in un “predittore” uno strumento di intelligenza artificiale basato su un nuovo algoritmo. Ciò ha consentito di raggiungere un'accuratezza di predizione dell'80% e in alcuni casi del 90%”.

La metodologia dei ricercatori del Cnr-Iit può fornire un importante contributo alle decisioni cliniche sulla terapia per il tumore al seno e la possibilità di personalizzare la cura con più alte probabilità di sopravvivenza.

L'invenzione è stata oggetto di deposito della domanda di brevetto in Italia, negli Stati Uniti e nella Comunità europea.